SECONDA EDIZIONE CON L'ARRIVO DELLA MILANO-SANREMO

1 TORINO Anno 74 - Num. 68 — Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-548

STAMPA SERA

19-20 [illegible] 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 40-329): Arte, Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La risonanza mondiale dell'incontro al Brennero

L'intransigente bellicismo delle "democrazie„

rivelato dalla campagna anglo-francese contro inesistenti "offensive di pace„

Lo storico colloquio rientra nel quadro dei normali rapporti e delle consultazioni fra Roma e Berlino -- L'Italia, mentre il mondo è in armi, provvede sopratutto alla tutela dei propri interessi politici e militari

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Tutta la stampa tedesca esalta stamane, con vistosità di titoli e con la pubblicazione delle fotografie del Duce e del Führer, l'importanza eccezionale dell'incontro del Brennero, che è senz'altro considerato come un avvenimento di portata storica.

E' questo il concetto che è sviluppato dai più autorevoli quotidiani berlinesi, i quali affermano — come fa per esempio la *Boersen Zeitung* — che «due ore dense di storia sono trascorse ieri sul Brennero».

Uomini di azione

Nello stesso modo si sottolinea in tutti questi commenti come la caratteristica di Mussolini e di Hitler sia quella di essere entrambi degli Uomini di azione: il loro incontro, quindi, lungi dal limitarsi ad un accademico scambio di vedute, è produttivo di avvenimenti.

Per sapere quali potranno essere le conseguenze dell'incontro del Brennero, bisogna considerare, aggiungono questi commentatori, che chi forgia i destini d'Europa — come appare dall'immediato passato e come apparirà sempre più nel futuro — sono questi due Uomini, questi rappresentanti delle due Nazioni continentali più ricche di dinamismo e di quell'inesauribile energia che sono dati dalla giovinezza dei popoli costruttivi.

E, se da un lato si tiene espressamente a sottolineare come, dall'avvenimento svoltosi ieri al confine italo-tedesco, risulti la clamorosa infondatezza delle voci poste in circolazione nel mondo dalle due centrali delle false notizie, di Londra e Parigi,

dall'altro non è il caso di soffermarsi in modo speciale a demolire le altre assurdità diffuse dagli anglo-francesi circa recenti nuove profferte tedesche di pace, di cui al Brennero si sarebbe ventilata la presentazione, tramite il Duce.

Per conoscere i motivi che hanno provocato l'incontro del Brennero, per afferrarne le riposte finalità, per prevederne le ripercussioni sul corso degli avvenimenti, non è per nulla necessario lavorare di fantasia, avanzare delle ipotesi, tanto lontane dalla realtà. Il significato vero di quanto è avvenuto al Brennero balza invece evidente dalla nuda cronaca dei fatti: è la collaborazione in atto delle due Grandi Potenze, Italia e Germania.

La trama inglese

Tali, in rapida sintesi, i concetti a cui si informano i commenti di questi circoli politici e giornalistici. Nè manca, fra i più acuti commentatori, chi tenta di arrivare a maggiori precisazioni per quanto riguarda le conseguenze immediate dell'incontro.

Leggiamo così, nel già citato editoriale della *Boersen Zeitung*, che «Mussolini è convinto al pari di noi di quel che sono le segrete mire inglesi, quando Londra adopera le parole dolci. Dopo che il colpo tramato nel nord dell'Europa è andato fallito, è ora al sud, che l'Inghilterra crede di poter rivolgere i suoi tentativi. L'accordo italo-tedesco per il carbone è stata la prima risposta. L'incontro del Brennero è la seconda. Ed essa non mancherà di far sentire i suoi effetti».

Analogamente il *Voelkischer Beobachter* ammonisce che il mondo avrà modo di riconoscere quale sia il significato dell'incontro del Brennero attraverso gli effetti che esso è destinato ad avere.

La *Corrispondenza Politico-Diplomatica*, la quale dedica all'avvenimento una delle sue autorevoli note, afferma che dall'avvenimento di ieri risulta chiaro che le due Potenze non intendono lasciarsi togliere di mano l'iniziativa degli avvenimenti in Europa, mentre sono invece decise a realizzare sul continente quel nuovo ordine di cose che da lungo tempo l'Italia e la Germania hanno riconosciuto come giusto e come più rispondente al senso delle loro responsabilità di Grandi Potenze.

Guido Tonella

Hitler a Berlino

Berlino, martedì sera.

Hitler è giunto a Berlino poco prima delle 11,30.

Durante tutto il percorso dal Brennero a Berlino il Cancelliere del Reich è stato fatto segno ad entusiastiche acclamazioni della folla che attendeva il suo passaggio.

La vita normale riprende ad Helsinki

Cessato il turbine della guerra, la Capitale finlandese sta riprendendo un aspetto normale. - A sinistra: Un piccolo mercato all'aperto. - A destra: Un gruppo di rifugiati fa la coda ad un centro di distribuzione di viveri.

Elucubrazioni inglesi sulla nuova situazione

Una informazione attribuita a fonte vaticana e sfruttata per la propaganda britannica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, martedì sera.

Questa giornata, che durante le passate settimane era stata prevista e pronosticata come una grande giornata parlamentare (infatti nel pomeriggio di oggi il Parlamento discuterà della condotta della guerra e in particolare di quello che l'Inghilterra ha fatto e non ha fatto per la Finlandia, dibattimento il quale avrebbe portato a uno di quei duelli oratori così cari al pubblico parlamentare, giacchè il centro di esso avrebbe dovuto essere il duello fra Hore Belisha Ministro defenestrato e Chamberlain), questa giornata, dicevamo, è dominata invece da quei fatti internazionali nuovi che recano l'impronta della volontà del Duce.

Gli undici punti

E' l'incontro Mussolini-Welles quello che domina le conversazioni dei circoli diplomatici e giornalistici, anche se le prime pagine dei quotidiani sono sensazionalmente dedicate a sbandierare i cosidetti — e mettiamo un forte accento su questo «cosidetti» — undici punti tedeschi come base per una sistemazione negoziata del conflitto.

E' da notare che nelle prime edizioni della notte gli undici punti — autentici o apocrifi che siano — venivano pubblicati da un solo giornale, il News Chronicle*; gli erano stati telefonati dal suo corrispondente romano, che diceva di averne appreso il testo da autorevole fonte della Città del Vaticano.*

Nella notte gli undici punti, le considerazioni su di essi, anzi una certa forma di propaganda basata su di essi, hanno dilagato in tutta la stampa, da quella ultra-conservatrice a quella laburista. Accanto ai titoloni che li hanno presentati sensazionalmente sia al lettore inglese che all'opinione pubblica del mondo — con evidente riguardo a quello neutrale —

si leggono considerazioni dei redattori diplomatici, i quali non esitano più a riconoscere la funzione determinante della missione Welles e la straordinaria importanza del nuovo colloquio odierno Mussolini-Welles.

«E' chiaro — dice per esempio il Manchester Guardian *— che Mussolini e Hitler intendono coordinare i loro desideri di pace e la realizzazione degli scopi di guerra tedeschi con la missione investigatrice di Sumner Welles. A Londra si ritiene, malgrado la definizione risolutamente limitata data da Welles circa la sua missione, che l'investigazione è diretta a servire alla proposta di pace... Non vi è dubbio che il piano tedesco è stato ben preparato... Che cosa Mussolini intenda realmente fare non è noto, ma sarebbe uno sbaglio per l'opinione degli alleati essere troppo ottimistica».*

Questioni «geografiche»

Di fronte a questa massa di moniti avanti dal redattore diplomatico di Manchester stanno le affermazioni del suo collega del Times*, il quale, dopo aver constatato che il primo passo sulla linea dei piani hitleriani sta nell'ottenere l'adesione e dell'aiuto e dell'attività di Mussolini per una intensificata «offensiva di pace», fa delle considerazioni, per così dire, di carattere geografico: la linea di Sigfrido, il patto con la Russia, la sconfitta finlandese, la pressione sulle Potenze scandinave, non lascierebbero altri punti critici o altri punti di sviluppo per l'attività tedesca, se non a mezzogiorno o a sud-est.*

Per eliminazione, quindi, lo scrittore citato giunge alla conclusione che Berlino intende proporre all'Italia una divisione di sfere di influenza in questo settore, che completerebbe la catena di sicurezza necessaria alla Germania per annullare gli sforzi militari e diplomatici delle Potenze alleate.

Per tornare a quegli undici punti sbandierati sulle prime pagine dei giornali, e dopo aver ripetuto le riserve circa la loro autenticità (si badi bene, che non li definiamo senz'altro falsi, perchè in essi ci può essere una percentuale di vero, come c'è in tutte le forme di intelligente propaganda), per tornare ad essi, dicevamo, riferiamo che i circoli ufficiali londinesi si son rifiutati di fare alcun commento limitandosi a dire che essi non hanno ricevuto comunicazioni in proposito da nessuno.

Quel poco di più che si è potuto sapere in proposito e da tali fonti, si può riassumere nel modo seguente: «Gli undici punti possono essere veri e non veri. Se sono veri è probabile che le condizioni in essi esposte, modificate o meno, vengano comunicate a noi. Se lo saranno e quando lo saranno, nostra prima preoccupazione sarà di accertare quello che essi vogliono dire».

Leo Rea

In Ungheria

Budapest, martedì sera.

Molto di rado un avvenimento politico ha suscitato a Budapest un così intenso interesse e una così grande attenzione come l'incontro tra il Duce e Hitler. Tutti i giornali continuano a dedicarvi intere pagine, rilevando tra l'altro come esso costituisca una riaffermazione della solidarietà italo-tedesca.

In Olanda

L'Aja, martedì sera.

L'incontro tra il Duce e Hitler al Brennero ha suscitato vastissima eco in tutta la stampa olandese, che rileva l'importanza dell'avvenimento nell'attuale momento politico.

Il "no„ preventivo dei commentatori francesi

Si confessa di essere all'oscuro dei temi trattati fra Italia e Germania - Si nega ogni prospettiva favorevole ad iniziative conciliatrici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, martedì sera.

Sugli scopi e i risultati dell'incontro italo-tedesco sul Brennero regna un mistero totale.

Vengono, a tale riguardo, formulate oggi le stesse ipotesi che furono prospettate ieri, tra le quali le due principali sono tuttora queste: la missione del signor Sumner Welles in Europa; l'avvenire immediato del sud-est europeo.

«Giro d'orizzonte»

Certi giornali — come il *Figaro* — preferiscono dichiarare senz'altro, piuttosto che perdersi in congetture, che non sanno assolutamente nulla di quanto è stato detto fra Hitler e Mussolini. Tutt'al più sembra verosimile al predetto giornale che Mussolini abbia voluto discutere personalmente con Hitler i problemi internazionali del momento prima della partenza per Washington del signor Sumner Welles.

Non si deve però escludere che i due Capi abbiano esaminato tutti i problemi europei. La lunga durata della loro conversazione lascia supporre che sia stato compiuto un giro completo sull'orizzonte diplomatico.

Il lato inedito, ma più meritevole di essere sottolineato nei commenti parigini, è quello di insistere che le posizioni dei due campi belligeranti non sono suscettibili del minimo riavvicinamento. Non si ignora che negli Stati Uniti e in altre Nazioni la rigidità che ostentano gli alleati non è bene compresa o bene apprezzata. Pertanto la stampa parigina manifesta una cura e una volontà singolari nel sostenere che sono gli alleati che si trovano in diritto di considerare Washington in una situazione inspiegabile di fronte al conflitto.

Si vuole dimostrare che Washington si dibatte in un circolo vizioso. Si ammette che la guerra danneggia non meno gli interessi economici degli Stati Uniti che quelli delle nazioni europee, ma si argomenta che la prosperità americana è legata a quella dell'Europa e che quest'ultima non può essere assicurata che da una pace solida e stabile, quale è concepita dagli alleati.

Il *Petit Parisien* opina che l'incontro sul Brennero non deve allarmare, perchè — secondo le sue vedute — esistono diversi interessi; interessi nei Balcani, ove la Russia può diventare minacciosa per ciascuno dei due Paesi e ove i lontani progetti tedeschi possono non essere favorevoli per l'Italia; divergente inoltre sull'approvvigionamento dei petroli romeni, perchè le necessità tedesche potrebbero apparire non conformi a quelle italiane.

Alle supposte basi di pace della Germania il suddetto giornale contrappone che Francia e Inghilterra non hanno motivo di tremare per le minaccie di una guerra totale, sterminatrice, in caso di rifiuto delle condizioni poste da Berlino, perchè — dice il giornale — occorre pensare che:

«1) L'episodio della Finlandia, per quanto grave, non ha diminuito le probabilità di vittoria degli alleati;

«2) I neutri non sono così «stupidi» per ritenere che la Germania possa vincere i due potenti imperi del mondo;

«3) Non è per nulla dimostrato che l'Italia consenta ad uscire dalla non belligeranza;

«4) E' molto più verosimile che Mussolini, sia più preoccupato degli sviluppi della [illegible] germano-sovietica nei Balcani che di favorirne mire funeste per la latinità».

La missione

Del resto — avverte il *Petit Parisien* — per quanto concerne i Balcani, la diplomazia franco-britannica monta la guardia vigilante ed è preparata ad ogni evento.

Circa la missione del signor Sumner Welles conviene ripetere — secondo il suddetto foglio — che Gran Bretagna e Francia hanno dimostrato: «più di quanto occorreva l'innocenza delle loro intenzioni» per cui «se Mussolini convince Hitler che egli deve farsi eremita per attenuare le giuste apprensioni del Papa e di Roosevelt — nonostante che si tratti di una trappola da evitare — sarà già un omaggio alla causa franco-britannica e un buon presagio per l'avvenire; se Mussolini, invece, non riesce nel tentativo di persuasione, rimarrà consolidata la certezza universale del pericolo tedesco-hitleriano e il fermo proposito di inglesi e francesi di eliminarlo per sempre.

Il *Matin* fa notare che anche in Italia è vivo il desiderio di una pace solida e stabile. Il suddetto giornale raccoglie e riproduce, con evidente senno politico, le informazioni tendenti a stabilire l'assurdità delle voci che la Germania possa influenzare e deviare la politica estera dell'Italia, nonchè tendenti a smentire le voci non meno assurde circa la possibilità che una cooperazione militare italo-tedesca a una data ulteriore abbia potuto formare oggetto dell'incontro sul Brennero.

F. dal Padulo

Pessimismo in America sull'esito della missione di Sumner Welles

Washington, martedì matt.

L'incontro del Brennero continua a tenere desta l'attenzione generale e ad occupare le prime pagine di tutti i giornali americani con lunghe corrispondenze da Roma, Berlino ed altre capitali d'Europa.

Naturalmente abbondano i commenti, che consistono quasi esclusivamente in amplificazioni delle impressioni e delle induzioni telegrafate dagli inviati speciali in Europa e che, a seconda della provenienza, riflettono gli umori prevalenti in ciascun Paese. Naturalmente le corrispondenze dall'Italia occupano il maggior spazio, con particolareggiate descrizioni dell'incontro del Brennero e con note datate da Roma che tentano di dare indiscrezioni più o meno arrischiate sull'oggetto del lungo colloquio tra Mussolini e Hitler.

A Roma si trovano inviati speciali recatisi in Europa al seguito di Sumner Welles, e questi giornalisti, in mancanza d'informazioni dirette — poichè il Sottosegretario di Stato americano è sempre ostinatamente riservato — cercano d'interpretare il significato della prolungata sosta nella Capitale italiana, non escludendo che oggi l'inviato di Roosevelt possa avere un nuovo colloquio con Mussolini, prima d'imbarcarsi a Genova sul Conte di Savoia.

Nei circoli governativi di Washington la riservatezza è sempre completa, anche perchè devono mancare informazioni e dati di fatto precisi sugli ultimi sviluppi della situazione europea in rapporto al Convegno del Brennero.

Si nota, se mai, negli ambienti che sono in contatto con le sfere ufficiali e diplomatiche un certo pessimismo in contrasto con le speranze che in taluni strati della pubblica opinione si notavano a riguardo della missione da Roosevelt affidata a Sumner Welles.

Al riguardo di quest'ultimo si fa rilevare che il ritardo nella partenza da Roma può essere spiegato con il desiderio di raccogliere informazioni sulla portata dell'incontro del Brennero, in modo da offrire a Roosevelt una relazione più aggiornata e più precisa.

Circa l'eventuale disposizione della Germania a concludere una pace, si ritiene che i capisaldi di un'accettazione tedesca potranno essere polarizzati sul mantenimento quasi integrale dello status quo territoriale europeo modificato con la costituzione di uno Stato polacco limitato entro gli stretti confini e con la concessione di una certa autonomia alla Boemia e alla Moravia.

Si fa però osservare che l'accettazione di un simile piano equivarrebbe ad una sconfitta dei franco-inglesi, e perciò si esprimono le più grandi riserve circa la possibilità di una pace basata su tale principio.

A parte tutte queste supposizioni, l'incontro del Brennero viene considerato sempre come un momento di portata storica, decisiva, poichè si ha la sensazione che nel colloquio Mussolini-Hitler devono essere stati discussi i problemi che avranno indubbiamente una grande influenza nel corso della situazione europea e nello sviluppo immediato degli avvenimenti.

(U. P.).

In Argentina

Buenos Aires, martedì mattino.

La notizia dell'incontro del Brennero è riportata da tutti i giornali con la massima evidenza tipografica. Data l'ora tarda mancano i commenti.

Sumner Welles lascierà stasera Roma

Roma, martedì sera.

Sumner Welles partirà stasera dalla stazione Termini diretto a Genova, dove s'imbarcherà sul Conte di Savoia.

Come sono arrivati il vincitore della Milano-Sanremo e i suoi avversari

Una delle fasi della 33ª Milano-Sanremo che gli «assi» del ciclismo hanno disputato oggi: Valetti insalla con Vagni e Pozzato poco dopo la partenza

IN QUARTA PAGINA: L'ordine d'arrivo, la cronaca della corsa descritta dal nostro inviato GIUSEPPE AMBROSINI *e un'ampia illustrazione fotografica delle fasi della gara.*

Daladier rimaneggerebbe il Gabinetto dopo l'odierna riunione alla Camera

Parigi, martedì sera.

E' ormai convinzione generale che l'on. Daladier non prenderà decisioni circa il rimaneggiamento ministeriale che dopo la conclusione del dibattito politico che si è aperto oggi alla Camera. Se sarà possibile, il dibattito stesso sarà concluso questa notte.

Poichè il Senato ha rotto l'incantesimo del voto unanime di fiducia, si ritiene — come noi avevamo preannunziato a suo tempo — che la Camera seguirà l'esempio. Si avranno al momento dello scrutinio molte astensioni e forse voti ostili al Governo. L'astensione del gruppo socialista, composto di 157 membri, è data per certa; quella di alcuni altri gruppi è ritenuta probabile.

L'on. Daladier ha conferito ieri con il Presidente della Repubblica nonchè con l'on. Marin, presidente del gruppo moderato e con l'on. Chichery, presidente del gruppo radico-socialista. Tali consultazioni sono da mettersi in rapporto col problema del rimaneggiamento ministeriale. Dopo la consultazione, Daladier, Marin e i moderati hanno approvato un ordine del giorno col quale affermano che appoggeranno solo un Gabinetto di guerra.

Il prossimo contingente che sarà chiamato sotto le armi il 15, 16 e 17 aprile prossimo sarà incorporato parte in Africa del Nord. Si procederà per tale incorporazione a una estrazione a sorte tra coloro che sono nati il 17 di ogni mese o nel giorno precedente o nel seguente di tale data fino alla soddisfazione del completo fabbisogno militare in Africa del Nord. Il soprappiù del contingente sarà accantonato sul territorio metropolitano.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«*Nulla d'importante da segnalare*».

Il conte Teleki partito per l'Italia

Budapest, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio, conte Teleki, e la sua signora hanno lasciato Budapest stamane alle ore 7,20 diretti in Italia. La prima tappa del viaggio sarà Trieste. Il conte e la contessa si recheranno in seguito a Firenze, ove il Presidente del Consiglio si incontrerebbe la domenica e il lunedì di Pasqua con personalità italiane.

Piroscafo inglese considerato perduto

Londra, martedì sera.

Si considera perduto il piroscafo britannico Tiberton di 5.000 tonnellate ch'era atteso da circa un mese in un porto della Gran Bretagna ed il cui equipaggio era composto di 34 persone.

A SCAPA FLOW

Quante sarebbero le navi colpite

New York, martedì matt.

Il corrispondente da Washington del *New York Times* informa di aver appreso da fonte neutra degna di fede e in contatto diretto con Londra, che le perdite britanniche nel corso del bombardamento operato dall'aviazione tedesca su Scapa Flow sono state assai più gravi di quanto abbia ammesso l'Ammiragliato.

Mentre gli inglesi parlano di una sola nave danneggiata, le notizie di fonte neutra riprodotte dal *New York Times* dicono che sei grandi navi, corazzate e incrociatori, sono state colpite da bombe tedesche. Alcune fra esse sono state gravemente danneggiate e una è stata praticamente distrutta da due bombe.

Visita al Centro Sperimentale di Cinematografia

Quando il "trucco„ va bene

Meticolosi pittori di volti e signorine pazienti - Dalla saletta degli "impiastricciatori„ a quella dove diversi occhi ti osservano e uno solo ti fissa... sulla pellicola - La bionda lucchesina e la brunetta milanese, future dive dello schermo italiano

II.

(Dal nostro Inviato)

ROMA, marzo.

Il «trucco» c'era e si vedeva! E si vedeva nella persona di alcuni giovani in tuta «kaki» e di qualche ragazza in grembiale color caffè-latte, che, davanti a tolette disseminate lungo i muri della stanza ov'ero entrato, erano intenti all'operazione della truccatura.

Se sulla porta di quella stanza non fosse stata posta la indicazione dell'uso al quale la stanza stessa serve, molto probabilmente io stesso entrando lì dentro avrei creduto di essermi recato nel gabinetto di un parrucchiere, chè tale era, a prima vista, l'apparenza del locale.

Dunque, il «trucco» c'era... ma si vedeva!

In un angolo, per osservare

Bastarono infatti pochi secondi a orizzontarmi per comprendere che i giovani in «tuta» erano allievi truccatori e le signorine in grembiale altre non erano che allieve attrici che si sottoponevano alle ...esercitazioni dei loro colleghi nell'arte della truccatura.

Fui amabilmente accolto da quei giovani, pur continuando essi nel loro lavoro, perchè sapevano chi ero e che cosa volevo lì dentro.

E poichè non chiedevo nulla, nessuno mi domandò che desiderassi.

Si vede che Pasinetti aveva lanciato una specie d'allarme nelle varie aule e nei diversi reparti del Centro, perchè — e di ciò ebbi conferma anche in seguito, allorquando mi intrufolai dappertutto — nessuno ignorava la mia presenza e tutti mi lasciavano entrare dovunque io volessi.

Perciò non ero considerato un intruso, e questo facilitava notevolmente il mio compito. Del resto Pasinetti me l'aveva detto: «...Vai dove vuoi, e fa come se fossi a casa tua...».

Ora, se fossi stato a casa mia, avrei fatto ben altro, ma lì mi trovavo in un ambiente del tutto nuovo per me e pertanto quel che dovevo compiere era diverso...

Nella stanza della truccatura mi posi in un angolo e osservai. L'angolo in cui mi ero posto si trovava molto vicino alla toletta presso la quale uno di quei giovani in «tuta» era, di volta in volta, alle prese col viso e coi capelli di una giovane e bionda allieva attrice che, con aria paziente e rassegnata, si sottoponeva alle manipolazioni dell'allievo truccatore.

Qui conviene avvertire che la truccatura è una disciplina (la chiamo così per attenermi a un linguaggio scolastico) comune alle sezioni d'insegnamento di Ottica e di Scenotecnica. In altri termini, la truccatura è in diretto collegamento con la ripresa cinematografica e con l'illuminazione, pur essendo materia importante della tecnica della scena. Ed è logico che sia così, perchè se a uno scenotecnico è necessario curare, oltre la scenografia, le costruzioni, il costume, l'arredamento, la truccatura dell'attore, a un operatore è indispensabile realizzare tale truccatura secondo le sue esigenze, ovvero secondo le esigenze della macchina da presa e della illuminazione della scena.

Quante volte, nell'assistere alla proiezione di un film, non rimaniamo quasi disgustati da primi piani in cui si vedono certi faccioni impiastricciati come mascheroni carnevaleschi? Quante volte il volto di una bella attrice non ci appare solcato da inverosimili striscie brune, invaso di chiazze, e con gli occhi enormemente cerchiati di nero come se la disgraziata fosse stata cazzottata in... un quadro che non abbiamo visto?

Ebbene, di chi è la colpa di tanto... scempio? Del truccatore, dell'operatore, dell'elettricista?

E chi lo sa! Ma certo, se questi signori si mettessero un po' d'accordo sul... volto degli attori, probabilmente rilievi del genere non se ne farebbero molto spesso!

Il Centro Sperimentale di Cinematografia tende appunto, col rendere comune la materia truccatura agli allievi delle sezioni di Ottica e Scenotecnica, di ottenerla perfetta agli scopi che queste due branche d'insegnamento si prefiggono.

Mentre osservavo l'allievo truccatore al lavoro e l'allieva attrice in paziente sottomissione, e intorno nella stanza si svolgevano analoghe operazioni, notai che altri giovani erano, come me, intenti a seguire il lavoro. Qualcuno di loro interveniva per dare dei consigli, altri esprimevano pareri, ma uno, soprattutto, mi pareva il più competente e il più ascoltato. Sfido io! Era l'insegnante operatore Carlo Nebiolo, astigiano, che, uscito da questo stesso Centro è già entrato a dare il suo contributo di lavoro alla produzione filmistica nazionale.

Andammo a fotografare

Nebiolo mi si avvicinò e mi ragguagliò esaurientemente sulle operazioni di truccatura in rapporto al compito dell'operatore, mentre l'allievo, sul viso della giovane, spalmava cerone, dava colpetti di matita e diffondeva nuvolette di cipria, oppure pettinava i biondi riccioli ribelli. Gli altri giovani, che assistevano al perfezionamento di quel volto erano allievi operatori.

Quando l'operazione fu completata e la ragazza si alzò, Nebiolo mi invitò a seguirlo al piano sottostante, per recarci al gabinetto di ottica, al quale è annesso il laboratorio fotografico che è dotato di macchine da presa cinematografiche, carrelli, macchine fotografiche di diversi formati e molti ordigni atti ai controlli ottici di elevata precisione.

Questo laboratorio è suddiviso in altri gabinetti, ognuno attrezzato per lo sviluppo e la stampa, che permette a un gruppo di allievi di esercitarsi senza ostacolare o disturbare altri gruppi di allievi che lavorano nei gabinetti vicini.

Con Nebiolo scesero al laboratorio fotografico la signorina truccata, ch'era l'allieva attrice del primo corso Anna Pedri di Lucca, l'allievo operatore del 2° corso Massimo Dallamano e, di rincalzo, l'allieva attrice Beatrice Negri, milanese, pure del primo corso di recitazione, una brunetta con certi espressivi occhi neri, e l'allievo operatore Giuseppe Della Noce, del primo corso.

Nella sala semibuia incominciò la lenta, meticolosa preparazione della posa del soggetto (il primo fu la signorina Pedri), la accurata sistemazione dei grossi riflettori elettrici che Dallamano spostava a destra e a sinistra, in alto e in basso, per ottenere tutti quegli effetti di luce e di ombre che egli si riprometteva.

Nebiolo assisteva silenzioso e quando l'allievo riteneva di aver trovato il punto giusto e il tono esatto di illuminazione egli interveniva per dir la sua, per correggere, per consigliare, per approvare.

Anche queste operazioni si svolsero con scrupolosità e la bionda Anna continuò la sua... resistenza passiva... All'accecante fascio di luce delle potenti lampade ella teneva socchiusi gli occhi fino a quando il «pronto» dell'allievo operatore non glie li faceva aprire per ritrarne il vivido sguardo.

Un collo da ghigliottina!...

Poi fu la volta della Negri e di Della Noce; la prima a posare, l'altro a fotografare. E allorchè anche questi altri ebbero esaurito il loro compito, tra fondale, macchina e riflettori, tornarono la Pedri e il Dallamano, ma ora la Pedri aveva trasformato l'acconciatura dei suoi capelli e questi, da liberi e spumosi che erano, ora si trovavano tutti lisci e tirati sulla nuca, sì che il volto della ragazza sembrava un altro, e il suo collo libero (un collo ambrato, un collo da ghigliottina!...), appariva in tutta la sua scultorea linea.

Mi dilungo in questi particolari... per dimostrare quante accortezze occorrano a un operatore per rendere un soggetto il più possibile rispondente ai... voleri dell'obiettivo, in modo tale da rilevarne tutti gli effetti fotogenici in dipendenza di alcune trasformazioni sia pure di lieve importanza.

I risultati di queste prove fotografiche, compiute per esaminare il grado d'istruzione degli allievi truccatori e degli allievi operatori, non ho potuto vedere; ma, poichè anch'io ero fornito del mio modesto apparecchio di piccolo formato, a un dato momento mi misi a «sparare» attendendone l'esito che si può riscontrare nelle foto che unisco a questa corrispondenza.

Quando le operazioni furono terminate, l'allieva Pedri mi domandò incuriosita, puntandomi in faccia il suo impertinente nasino all'insù: — Ma perchè anche voi ci avete fotografato?

Le risposi che volevo serbare un ricordo di lei e della sua collega e che un giorno, allorchè entrambe diventeranno dive acclamate dello schermo italiano, io potrei mostrare quelle fotografie a miei amici e dir loro, quasi per vanteria:

— Le vedete queste? Sono Anna Pedri e Beatrice Negri. Le ho conosciute qualche anno fa, quando erano piccole allieve del Centro Sperimentale di Cinematografia e pochi sapevano che erano al mondo!

Sì, proprio come quel vecchio astigiano che, all'epoca dell'occupazione di Addis Abeba, mi disse, mostrandomi una fotografia di Badoglio giovinetto:

— Lo vedete? Io l'ho conosciuto ch'era ancora un moccioso... l'ho tenuto in braccio, e ora...

E se ne andò trionfante, come se la capitale dell'Impero l'avesse conquistata lui!

Antonio Barretta

(Continua).

... era alle prese col viso e con i capelli di una bionda e giovane allieva attrice...

...la lenta meticolosa preparazione della posa del soggetto...

L'allieva attrice del primo corso Anna Pedri di Lucca.

L'allieva attrice del primo corso Beatrice Negri, milanese.

La strana richiesta di un uomo travestito da donna

Arona, martedì sera.

L'altra sera mentre il signor Bernardini Agostino di anni 56, custode della villa del marchese Da-Forcade a tarda ora apriva il cancello del giardino, fu avvicinato da una donna che insistentemente gli chiese ricovero per la notte.

Il Bernardini, insospettito dalla inconsueta richiesta, illuminò con la sua lampadina tascabile il viso della sconosciuta e si accorse che la donna era... un uomo. Prima che il custode potesse riaversi dalla sorpresa lo strano figuro si dileguava rapidamente nella notte.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Fronte del Sud

Nel Mar Nero, nei Balcani, in Asia Minore tutto è tranquillo - Chi medita un'aggressione?

(Servizio speciale di Stampa Sera)

L'Aja, martedì sera.

In un editoriale in difesa della politica di Chamberlain, il Sunday Times scrive: se sul fronte Nord la partita è chiusa, al fronte Sud la situazione presenta aspetti più favorevoli per gli alleati. Per fronte Sud i franco-inglesi intendono parlare dei Balcani, del Mar Nero, dei Dardanelli e dell'Asia minore. Quali sono queste favorevoli prospettive?

* *

I Balcani e la Turchia hanno alle loro spalle dieci anni di guerra che sono costati la vita di milioni di uomini ed immense ricchezze. Escluse l'Ungheria e la Bulgaria, nessuno di questi Paesi ha rivendicazioni territoriali da reclamare; tutti attraversano ancora un periodo di sistemazione interna che richiederà molti anni di metodico lavoro. Bulgaria ed Ungheria aspirano ad un'equa rettifica di confini ma non intendono per questa ragione scatenare un conflitto nei Balcani. Il fronte Sud quindi non esiste, a meno che qualche grande Potenza non progetti un'aggressione. Chi potrebbe essere l'aggressore?

* *

Anche nei Balcani, come in Scandinavia, la Germania desidera la limitazione del conflitto. Non ha in quel settore aspirazioni territoriali mentre le sono necessari i viveri e le materie prime che regolarmente importa. Allora la Russia? Certo ai russi interessa dominare il Mar Nero, avanzare verso gli Stretti ed il Mediterraneo (secondario è invece il problema della Bessarabia) ma è poco probabile, dopo l'esperienza finlandese, che Stalin voglia ritentare la prova.

* *

Se per i franco-inglesi esiste un fronte meridionale, se ne deve concludere che essi pensano ad un'aggressione: alla possibilità di un'avanzata, con i turchi, nelle regioni mussulmane della Russia caucasica ed all'entrata di una flotta britannica nel Mar Nero, attraverso i Dardanelli. Londra — nel suo interesse — vuol fare rifiorire in Turchia vecchi sogni imperiali.

* *

Notizie e voci dal cosidetto fronte Sud. L'esercito multicolore concentrato in Siria, sotto il comando di Weygand, sarà rafforzato di centomila uomini. Un patto di amicizia e di non aggressione sarebbe concluso, mediatrice la Germania, tra Russia e Romania. Una importante delegazione economica tedesca è giunta a Bucarest; anche la grazia alle «guardie di ferro» è un segno di migliori rapporti con Berlino. Mosca vorrebbe riprendere le trattative con Ankara. Grande attività diplomatica sul cosidetto fronte del Sud.

m. b.

La morte di un giornalista inglese

Londra, martedì sera.

E' deceduto oggi a Londra, all'età di 67 anni, il noto giornalista Herbert Sidebotham, critico diplomatico del Sunday Times, meglio conosciuto sotto lo pseudonimo di «Scrutator».

Cinque valorosi premiati a Novi Ligure

Novi Ligure, martedì sera.

La Società nazionale di salvamento, con sede in Genova, ha deliberato di conferire il diploma di medaglia d'argento e relativa medaglia a Grossi Roberto fu Ettore, residente a Borghetto Borbera (Novi Ligure), per essere accorso, affrontando grave rischio, in soccorso di due giovani che pericolavano nel torrente Borbera, d'improvviso ingrossato, la sera del 12 settembre 1939.

La stessa Società ha pure conferito quattro diplomi di menzione onorevole ai seguenti giovani fasciati: Gallo Mimmo di Nevio; Leale Dante di Marco; Ponassi Luigi di Giuseppe e Facciolo Carlo di Giovanni, per avere cooperato con generoso slancio al salvataggio compiuto dal Grossi nella circostanza sopra descritta.

Dice che l'hanno avvelenato ma poi si scopre che è pazzo

Vicenza, martedì sera.

Un individuo, tutto agitato, si presentava ieri sera in Questura affermando di sentire dei fortissimi dolori al ventre, dovuti secondo lui a delle pastiglie acquistate in una farmacia. Aveva chiesto pastiglie per la tosse e gli avevano dato pastiglie contenenti un veleno...

Si provvide a trasportare l'individuo all'ospedale dove gli si praticò la lavatura gastrica. Fu durante tale operazione che il sanitario scoprì che l'uomo non era affatto avvelenato, ma abbisognava invece delle cure dei medici del... Manicomio. Trattasi di tale Ferruccio Vanzetto, di 32 anni, che è stato perciò ricoverato.

Un ladro violento
Sorpreso dal derubato gli si avventa contro

Ferrara, martedì sera.

Il colono Augusto Bevilacqua, proprietario di una risaia in quel di Argenta, sorprendeva, durante un giro per la sua tenuta, tale Enrico Calderoni che pescava con la fiocina. All'intimazione di allontanarsi e di consegnare la fiocina ed il pesce rubato, il Calderoni si avventava contro il derubato e con un colpo di fiocina lo feriva gravemente al braccio destro. Il lestofante è stato denunciato per furto continuato e lesioni aggravate.

Partenza per una campagna di pesca

I pescherecci «Petsamo», «Enrico Giamondi» e «Morrhua», fotografati ieri a Genova poco prima della partenza per una lunga campagna di pesca del merluzzo.

Com'è sorta e si è sviluppata un'opera di erudizione

Il senatore Treccani narra la "storia„ dell'Enciclopedia Italiana

Milano, martedì sera.

(bev.). Com'è nata l'Enciclopedia Treccani, monumento dell'erudizione del tempo fascista e vanto culturale dell'Italia? Oggi che dopo quindici anni la grandiosa impresa editoriale è compiuta, si può dare uno sguardo al passato, considerarne la nascita, i primi passi, l'incredibile succedersi delle difficoltà e confortarsi del successo che non è esagerato affermare «mondiale».

Allorchè il senatore conte Giovanni Treccani lanciò l'idea, volle battezzarla con questo atto di fede: «Spetta specialmente a coloro che in un determinato momento detengono la ricchezza — scriveva il mecenate — promuovere atti di generosità e di rischi perchè solo facendo compiere al capitale un'alta funzione sociale esso può essere benedetto, anzichè odiato». A questa massima il senatore Treccani si è ispirato con una magnanimità degna di quel sangue lombardo che soltanto dal buono e dal bello attinge la nobiltà più schietta ed ammirevole.

5000 metri cubi di carta

Sin dal '19 Ferdinando Martini e Bonaldo Stringher avevano deplorato l'inferiorità del nostro Paese che mancava di una Enciclopedia del tutto italiana, succube di analoghe pubblicazioni straniere alle quali bisognava ricorrere. Ed il Treccani avrebbe cancellata questa inferiorità sin da quell'epoca se non lo avesse preoccupato e tentato un altro atto munifico e memorabile: l'acquisto della celeberrima Bibbia di Borso d'Este, capolavoro della miniatura italiana, che dalla Francia stava per emigrare in America, perduta per sempre per l'Italia.

Ma nel '25 l'iniziativa si concretò ed ecco nel febbraio di quell'anno la prima adunata del Consiglio dell'«Istituto Giovanni Treccani», ecco l'acquisto in Roma del palazzo Canonici Mattei affinchè l'impresa avesse un'adeguata sede; ecco la composizione dei suoi organi direttivi e redazionali ed ecco il senatore Treccani dichiarare ch'egli assumeva tutti i rischi senza porsi limite alcuno mentre gli eventuali utili sarebbero andati ad incrementare studi scientifici. La storia mondiale delle enciclopedie offriva al Treccani due modelli cospicui, quella francese e quella britannica; ma egli deliberò di superarle entrambe per mole, precisione, originalità di concetti, ricordando che era stato un italiano, il padre Vincenzo Coronelli a ideare nel 1700 la prima enciclopedia disposta secondo le lettere dell'alfabeto e che anche Emanuele Filiberto, restaurato lo Stato, aveva progettato una enciclopedia col nome di «Teatro Universale».

Affidiamo all'eloquenza delle cifre la grande opera: 60 mila voci principali, 240 mila analitiche, trentasei volumi, 35.256 pagine, 30 milioni di parole, 267 milioni di lettere, 36.650 illustrazioni, ecc. Gli esemplari tirati furono 25 mila ossia 900 mila volumi che rappresentano una montagna di carta di cinquemila metri cubi, una spesa di cento milioni di lire dei quali quindici pagati agli scrittori. Tremila sono stati i collaboratori, tremila cervelli da amalgamare, da indurre al concetto di una precisione e di una obbiettività senza ombre.

Un gustoso aneddoto

L'Enciclopedia doveva essere a carattere universale nel senso di non limitarsi alla diffusione in Italia, ma penetrare internazionalmente in ogni ambiente di eruditi ed esigenti, soprattutto, come testimonianza perspicua della spiritualità italiana contro le omissioni e gli spropositi di certe enciclopedie straniere che, ad esempio, dedicano trenta righe a Vittorio Veneto e tre colonne a Caporetto o che passano sotto silenzio o che appena accennano al genio di Guglielmo Marconi.

Il Treccani, agli inizi della poderosa opera, ebbe occasione di ricordare il gustoso aneddoto di Luigi XV conversante al Trianon con la Pompadour e pochi cortigiani. Si parlava di polvere da sparo e nessuno sapeva di che cosa fosse composta. La favorita aggiunse da parte sua di ignorare di che fosse fatto il rossetto che le aggraziava le guance e come si facessero le calze di seta. «E' un peccato — disse uno dei presenti — che Sua Maestà abbia confiscato i nostri dizionari enciclopedici perchè tutti quei dubbi sarebbero risolti». Allora il Sovrano ordinò che i dizionari fossero recati senza indugio e quando tre camerieri ebbero portato sette volumi per ciascuno, quella frivola compagnia li consultò sino all'alba, professando di non essersi mai tanto divertita. Il Re stesso ne ricercò i «diritti» della Corona di Francia e da quella notte abolì il divieto che gravava sulla Enciclopedia tolta inesorabilmente dalla circolazione.

Opera trionfale e romana

Questo episodio rammentava il sen. Treccani specialmente a quanti erano scettici sulla portata popolare e generale dell'impresa. Il successo in verità si appalesò larghissimo sin dai primi volumi. Il Papa Ratti ebbe a definirla opera trionfale, aggiungendo: «poichè oggi tanto si parla di romanità, questa è veramente un'opera romana»; e i dirigenti dell'Università di Nuova York scrissero che «l'Enciclopedia Italiana sorpassa per importanza di articoli e bellezza di illustrazioni qualsiasi altra».

L'opera restò per sette anni nelle sole mani del fondatore ed a tutto suo carico. Considerata quindi la necessità di affidarla ad un ente che sopravvivesse alla sua persona per garantirle una continuità di assistenza anche nel più lontano avvenire, dopo un tentativo di combinazione sociale, per diretto intervento del Duce che le riconosceva un alto carattere nazionale, fu creato l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, fondato da Giovanni Treccani, come a dire una formazione nazionale perpetua della pubblicazione incaricata di curarne i supplementi, le ristampe, gli aggiornamenti. Da allora prese consistenza anche un'altra iniziativa non meno interessante e attualmente in corso: il *Dizionario Biografico degli Italiani*, libro d'oro della nostra stirpe con 24 volumi e 100 mila nomi di italiani degni di essere tramandati ed illustrati a partire dal 476, anno della caduta dell'Impero di Roma. Quest'opera, per breve tempo, cederà però il passo alla «*Enciclopedia Media*» che sarà pronta per il 1942 in occasione dell'Esposizione mondiale di Roma: dodici volumi tipo britannica, 12 mila pagine, 150 mila esponenti. In più, sarà affrettato il «*Dizionario di Politica*» al quale attende un gruppo di studiosi fascisti, sotto la personale direzione del Segretario del Partito.

Il sen. conte Giovanni Treccani narra ora questa «storia» della sua Enciclopedia in pagine piacevoli, brillanti e squisite che, quanto prima, perverranno in omaggio a tutti i possessori dell'opera. Traspare dai suoi ricordi una legittima soddisfazione; certo, però, quella che più lo ha fatto fiero ed orgoglioso, quella che alla sua iniziativa, cui resterà legata tutta una vita, ha dato il compenso più fulgido, fu espressa in queste parole del Duce e cioè che «quest'opera costituisce una delle più importanti realizzazioni del Regime».

Un'abile ladra

Acquista orecchini di poco prezzo ma ne porta via altri assai più cari

Lecco, martedì sera.

Tale Maria Negri, una donna sulla quarantina, si presentava all'orologiaio cav. Ferdinando Pizzi per trattare l'acquisto di un paio di orecchini. Acquistato un paio di prezzo assai basso la donna si allontanava, ma subito dopo il Pizzi si accorgeva che era sparito un paio di orecchini del valore di L. 800.

Avvertiti i vigili urbani, la Negri fu rintracciata e condotta al Commissariato di P. S. Dapprima negò, poi, messa alle strette, confessò di aver portato via gli orecchini e di averli nascosti nella cassetta raccogli-immondizie. Così gli orecchini poterono essere ricuperati, mentre la Negri è stata trasferita alle carceri.

Va sotto un'automobile ed è raccolta agonizzante

Cuneo, martedì sera.

Un'automobile pilotata dall'autista Tommaso Rovera, con a bordo sei persone dirette a Busca, percorrendo il viale Sarvea di Dronero ha investita tale Margherita Rovero in Allione, d'anni 81, del luogo. Nella violenta caduta la poveretta ha riportata una ferita lacero-contusa al capo con la frattura della base cranica per cui è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni e con prognosi riservatissima.

Venerdì Santo

A Cosenza si attende un nuovo prodigio della "stigmatizzata„

Suor Elena Aiello, la fondatrice di un pio Istituto e le sue vicende - Casi eccezionali dopo una guarigione che ha del miracolo

Cosenza, martedì sera.

L'iniziarsi della Settimana Santa desta pur quest'anno l'attesa e la popolare curiosità sui casi di Suor Elena Aiello, la stigmatizzata di Montalto Uffugo che, ogni venerdì precedente la Pasqua di Resurrezione rinnova il mistero della Passione di Cristo. Attualmente suor Elena Aiello dirige a Cosenza l'«Istituto per le piccole abbandonate» da lei fondato, coadiuvata da suor Gigia Mazza, e da oltre trenta suore che formano il primo gruppo di questa nuova istituzione e sono denominate «Minime della Passione». Vivono la Regola del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco da Paola, e portano l'abito delineato dalla Regola del grande taumaturgo calabrese.

La malattia

Ecco pertanto i principali casi della vita di questa pia monaca. Suor Elena, appena diciottenne, lasciò il mondo e si rinchiuse in un convento di suore del Preziosissimo Sangue. Durante il noviziato un male si manifestò alla spalla destra. Per un'operazione mal riuscita restò col braccio storpiato ed una ferita aperta che resisteva a tutte le cure di guarigione. Fu così inviata in famiglia sperando in un miglioramento. Ma, dopo ben tre anni di quotidiane cure, nessun segno vi era di guarigione. La ferita per ultimo era diventata verminosa, e le condizioni generali divennero allarmanti. Per ultimo un gravissimo male si sviluppò allo stomaco per cui non poteva più prender cibo e sia i medici che i familiari giudicavano prossima la sua fine. Un bel giorno la ragazza si vede apparire la figura di S. Rita, che le fa coraggio. Quel giorno la guariva dallo stomaco, e nel 22 maggio susseguente l'avrebbe guarita dalla spalla, quando si sarebbe messa a pregare ai piedi della sua statua che teneva in casa. La guarigione realmente è avvenuta sia dello stomaco che della spalla. Specialmente il secondo fatto sbalordì molte persone lì presenti e il medico che per accertarsi della perfetta guarigione le fece persino sollevare più volte col braccio un peso di 22 kg. Suor Elena guarita era in attesa di ritornare in monastero per offrire la sua vita nelle maggiori privazioni al Signore, ed ecco le appare di nuovo la Santa di Cascia che l'assicura che avrebbe sofferto per il Signore e mentre le parla un raggio spicca dal Crocifisso tenuto dalla Santa e si posò sulla testa di Suor Elena, ciò che forse indicava il genere di sofferenze che doveva sopportare in seguito.

Se la guarigione prodigiosa non prestava alcun dubbio anche ai miscredenti, non mancò chi ebbe qualche dubbio per le apparizioni. Così un giorno un gruppo di donne chiamarono la ragazza e mentre domandavano accertamenti, una mano invisibile stroncò una treccia di capelli dalla sua testa e la battè con violenza addosso a quelle donne che atterrite scapparono via. La treccia raccolta dalla Suora porta la forma della mano che la strinse e dalla parte distaccata dimostra il segno evidente del soprannaturale, e nessun esperto ha potuto definire il modo come la treccia fu distaccata dalla testa. A questo fatto si aggiunge che la Suora ritornata a casa con la treccia stroncata nelle mani, alla mattina seguente si accorge che una nuova treccia aveva sostituito la treccia staccata e così questa le rimase come ricordo del fatto.

Le stigmate

Nel Venerdì Santo del 1919, mentre leggeva la vita di S. Francesco da Paola, e propriamente il capitolo che parla dell'amore del grande Taumaturgo verso il Crocefisso, fu presa da una visione misteriosa e cadde in deliquio. Qualche minuto dopo si verificò per la prima volta il fenomeno del «sudore di sangue» che emana dalla testa come se questa fosse stretta da una corona di spine, e copre tutto il viso bagnando anche i panni sottostanti al capo, e dalle grosse ferite si aprono ai piedi, alle mani e al costato, dalle quali sgorga abbondantissimo sangue.

Negli anni successivi il fenomeno si è verificato e ripetuto nello stesso tempo e nelle medesime condizioni.

La folla enorme richiamata da molti paesi dal fatto straordinario fece intervenire l'autorità, che dispose un severo controllo, ordinando che la casa di Pasquale Aiello, padre della ragazza, fosse aperta al pubblico in modo che tutti potessero vedere e osservare il fenomeno straordinario. Molti medici accorsi da varie città d'Italia e della Germania — questi ultimi interessati per l'affinità con i casi di Teresa Neumann — dopo accurate esperienze e diligenti esami non poterono che constatare un «fatto straordinario». Il sudore di sangue della testa era perfetto, le trafitture delle mani, dei piedi e del costato erano veramente tali, perchè erano riusciti a far passare uno stecchino di legno da una parte all'altra senza difficoltà.

Il fenomeno si è ripetuto tutti gli anni nei venerdì di marzo che cadono nella quaresima, e in modo speciale nel Venerdì Santo.

Nel 1927, unitasi appunto con la suora Gigia Mazza, genovese, fondava in Cosenza l'opera che ha ora preso grande sviluppo e che ella ha dedicato a S. Teresa, da lei considerata quale particolare protettrice.

Benemeriti rurali premiati a Voltaggio

Novi Ligure, martedì sera.

Si è svolta a Voltaggio la cerimonia della premiazione dei concorsi indetti dall'Unione agricoltori a favore dei coltivatori diretti e massaie rurali della zona montana della provincia. Erano presenti il Prefetto Soprano, il Federale Zerbino, il Preside della Provincia, il Questore.

Dopo il saluto del Podestà di Voltaggio e la relazione del presidente del Sindacato coltivatori diretti, ha parlato applaudito il Prefetto, il quale ha ricordato l'opera grandiosa del Regime in favore dell'agricoltura. Una calorosa ovazione al Duce ha accolto il discorso del Prefetto; quindi si è svolta la premiazione dei coltivatori e delle massaie rurali.

Disturba le funzioni in chiesa ed è immediatamente arrestato

Diano Marina, martedì sera.

Certo Ordano Michele fu Domenico, d'anni 47, contadino, residente a Cervo Ligure, l'altra sera, mentre si svolgeva la predica del Quaresimale, penetrava nella chiesa parrocchiale del paese.

Completamente scalzo, tenendo il cappello in testa, il bidente sulle spalle e la sigaretta in bocca, egli cagionava grave scandalo fra i fedeli, alcuni dei quali erano anche colti da panico, poichè l'Ordano non pago della provocazione, si metteva anche a gridare. Denunciato per turbamento di funzioni religiose, è stato tratto in arresto e tradotto al Carcere Giudiziario di Imperia.

La brutta avventura di un contadino

In preda ai fumi del vino, cade, si ferisce gravemente e rimane per una notte senza soccorsi

Valenza, martedì sera.

In piena notte, un po' traballante per le eccessive libazioni, si restituiva al suo cascinale situato fra Valenza e Valmadonna l'agricoltore Giuseppe Rusconi, di anni 57. Giunto nel cortile egli, forse anche per il buio, non scorgeva un grosso mastello pieno d'acqua e vi cadeva dentro. Nell'incidente il Rusconi si fratturava una gamba ed il braccio sinistro, lesionandosi anche parzialmente il bacino.

Le sue invocazioni di soccorso non erano udite dai familiari ed il disgraziato era costretto a sostare esposto al freddo per oltre due ore, fin quando cioè la moglie, svegliatasi, e non scorgendo il marito, poteva rintracciarlo in condizioni pietose nel sottostante cortile. Il Rusconi potrà guarire in quattro mesi, purchè non sopraggiungano complicazioni per le lesioni riportate al bacino.

Fulminato da una sincope mentre è in bicicletta

Valenza, martedì sera.

Mentre il bracciante agricolo Domenico Broda fu Antonio di anni 63, residente nella vicina Valmacca (Valenza) stava restituendosi a casa in bicicletta in compagnia di un amico, giunto alle porte del paese, stramazzava a terra di colpo rimanendo esanime. Chiesto l'immediato intervento di un sanitario, ogni cura si dimostrò inutile, dato che il poveretto era deceduto in seguito a sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge il cadavere veniva rimosso e lasciato a disposizione dei congiunti.

IL TORO VENDICATIVO
Bastonato dal padrone lo colpisce con una cornata

Novara, martedì sera.

Il contadino Anacleto Borsotti di 30 anni, aveva colpito con un bastone un torello che non voleva essere legato alla greppia. Ieri sera, mentre il Borsotti portava da mangiare al bestiame, il toro vendicativo con un colpo di testa lo spingeva contro la mangiatoia, schiacciandogli il petto. Il Borsotti è in gravi condizioni.

Veloce lotta fra gli assi del ciclismo nella "classicissima" di apertura di stagione

Bartali vince la Milano-Sanremo

battendo in volata Rimoldi, Bini, Moro Ruggero

Scatti e fughe all'inizio e alla fine -- Albani primo sul Turchino

L'ordine d'arrivo

Quaranta corridori in gruppo nella volata

1. BARTALI GINO alle ore 15,40, che compie i 281 Km. in ore 7,45;
2. RIMOLDI;
3. BINI;
4. Moro Ruggero; 5. Sartori; 6. Volpi.

Seguono altri 40 corridori in gruppo.

Un'inquadratura classica della Sanremo: il passaggio del ponte di Pavia. I primi a varcarlo sono stati, stamane, Cecchi, Mercatelli, Simonini, Rimoldi, Gotti, Silvestri, Rogora, Mutti e Gosio, i 9 autori della fuga iniziata a Binasco e terminata poco dopo Pavia col ricongiungimento del gruppo.

Dalla piana lombarda alle strade della Riviera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, martedì sera.

Il sole squarciava, dall'alto dei palazzoni di Piazzale Fiume, il sottile velo di foschia che fasciava l'orizzonte basso, quando la coorte dei 116 concorrenti lasciava in serrata colonna la sede della Gazzetta dello Sport per recarsi al punto di partenza.

Sfumava l'ultimo dubbio sulle condizioni della giornata. Questa Sanremo sarà certamente la corsa del sole e dell'azzurro.

Manca Cinelli

Dei 117 che ieri avevano fatto punzonare la macchina era mancato all'appello solo Cinelli. Come vi avevo lasciato prevedere ieri sera, il «bianco-celeste» aveva dovuto rinunciare alla corsa per la riconosciuta impossibilità di fare uso della mano sinistra. E' uno dei più interessanti attori che viene a mancare, uno dei favoriti!

Attraversando Milano in un quasi ininterrotto corridoio di folla, i corridori si portano in via

Sforza, si riammassano e al cenno del Presidente del Coni, Rino Parenti, prendono il via alle ore 7.55.

La fuga dei nove

Una volata, un rallentamento, poi uno scatto di Vagni e Posanto al quale rispondono subito Vicini e Valetti. Come per dire che non sono ammesse sorprese, Valetti, anzi, parte a sua volta, ma desi-

ste subito e allora scatta Cecchi, trascinandosi dietro Mercatelli, Simonini, Rimoldi, Gotti, Silvestri, Rogora, Mutti e Gosio. Come si vede, l'offensiva è di marca prettamente garibaldina; essa porta i nove ad avere a Binasco (km. 12) 45" di vantaggio su Saponetti e 1' sul gruppo.

La reazione è, però immediata ed energica e il distacco comincia a diminuire. Il gruppo prende Saponetti e si riavvicina ai fuggitivi, tanto da essere a Pavia a soli 28" da essi.

Questi primi 29 km. sono stati compiuti a oltre 42 di media.

Pochi chilometri dopo Pavia, il tentativo è sventato e anche i ritardatari si rifanno sotto.

Calma generale

L'andatura abbassa sensibilmente di tono, le schiene non sono più curve sul manubrio; si riprende fiato dalla violenta sgroppata, ci si avvia lestamente, ma non nervosamente, verso le colline di Casteggio.

Il cielo, intanto, si viene offuscando, il sole impallidisce e quasi scompare. Oltre i monti si addensa una minaccia di maltempo. Forse abbiamo inneggiato troppo presto alla primavera che, infatti, ci sta regalando un freschetto niente affatto delizioso che obbliga i corridori a tenere ancora i golfetti di lana.

Sul vialone di Voghera fuoco di fila per un bel premio di traguardo: lo vince Edgardo Scapini. Ma questo spunto è troppo poco per tener viva la corsa che a mano a mano si affloscia su un passo uguale e regolare di non più di 37.

Pare che nessun uomo, nessuna squadra abbiano altra idea in testa che quella di vivere in pace e che il fallimento del primo tentativo abbia stroncato ogni velleità.

Alle porte di Novi gli avieri dell'Aeroporto schierano il loro commilitone Debenedetti e lo incoraggiano con... biglietti di banca.

A Novi a 40 di media

Alle 10,18, alla media quindi di 40 km. orari, si passa da Novi (km. 94). Sono in testa otto corridori e vince il traguardo Succotti di Serravalle Libarna, seguito da Coppi. A 500 m. passa il grosso dei partenti, compatto e guidato da Tosi.

Gran pubblico nella città di Girardengo e di Ferretti. Ecco al passaggio S. E. Parenti, Rodoni, vice-presidente della Federazione ciclistica, il Consigliere nazionale Rocca, il segretario generale Mario Ferretti, Alfredo Binda e tutte le autorità di Novi.

Nessun incidente fin qui.

Il profilo altimetrico del percorso

Il lievissimo vantaggio che i tre che hanno disputato la volata sul traguardo di Novi avevano preso al gruppo, viene annullato dopo una vivace caccia nella quale si distingue Coppi.

Cottur eliminato

L'insidiosa traversata di Bosaluzzo è fatta senza guasti per nessuno e la marcia continua abbastanza veloce, ma senza scosse.

Poco prima di Ovada, mentre il gruppo ha rallentato, Cottur è urtato dalla ruota anteriore di un motociclista di servizio e cade a terra. La ruota del motociclista passa sopra quella posteriore di Cottur e la rende inservibile. Ecco una prima vittima del recente disposto federale che vieta il cambio di ruota avariata. Siamo ad Ovada (km. 115) alle 10,57. Aprono la marcia Albani, Pellini e Servadei.

I sette del Turchino

La strada si inoltra nella vallata e incomincia a salire lentamente.

Ai primi accenni di difficoltà si staccano dal gruppo, prendendo gradatamente vantaggio, Bonente, Albani, Scapini E., Rocco, Mara, Venturi, Diggelmann e Magni G.

Questi otto, pare non preoccupino gli squadroni i cui uomini rimangono inattivi in mezzo al gruppo. Cosicchè, a poco a poco, salendo verso Rossiglione e Masone, il distacco aumenta, ma l'avanguardia perde Magni.

Il Turchino è imbronciato. Grosse e pesanti nuvole si aggirano sul Passo, agitate da un vento a raffiche che viene dal mare.

Albani 1° sul Passo

I sette di testa vanno insieme fin quasi in cima e solo alle tre ultime svolte, Albani si impegna a fondo per attribuirsi il premio e gli applausi che spettano a chi transita primo per il Turchino. Gli altri sei lo seguono a pochi metri, mentre Magni è ad 1' e 10". Se poca lotta c'è stata nella pattuglia di testa, meno ancora se ne è avuta nel grosso degli inseguitori il quale si è presentato all'imbocco del tunnel con Leoni, Bartali e Bizzi al comando con 1' e 50" di distacco da Albani.

Mara e Bartali

In discesa, Mara si butta a precipizio e rimane solo, mentre gli altri sei procedono di conserva e lo seguono a Voltri alla distanza di 1' e 1", mentre il gruppo è ancora a 2'.

Mara è raggiunto ai piedi della discesa della Colletta ed allora Albani si mette a condurre forte, ma ciò non è sufficiente ad impedire il rapido riavvicinamento della più grossa formazione che, prima dei Piani d'Invrea, è in vista dei fuggitivi.

Tutti insieme a Varazze

Allora Rimoldi e Manfredi partono di scatto, cercando di andare a prendere da soli i sette, ma Bartali a sua volta forza e si porta con sè Vicini e Rogora.

Sulla salita i sette sono raggiunti da questi inseguitori; poi, in discesa, sopraggiungono anche gli altri, cosicchè tutti passano in fila indiana a Varazze alle ore 12,38.

Il premio di traguardo è qui vinto da Albani, seguito da Londi, Marabelli e, quindi, da tutti gli altri.

Lo scatto di Mollo

Si chiude così la fase che si era iniziata dopo Ovada con una fugace apparizione in scena degli «assi», senza che dopo 174 km. di corsa si sia concluso nulla, o si sia capito che piega prenderà la gara.

All'improvviso, quando meno ce lo aspettiamo, vediamo Mollo partire a fondo e lanciarsi in un tentativo che in verità ci pare troppo audace.

A Savona il torinese precede il gruppo di 20" e passa senza rifornirsi.

La fuga continua

In seguito, oltre che gli avversari, contrasta l'azione di Mollo il quale, ciononostante, non si perde d'animo, dà morsi in un panino, poi in un altro e, intanto, piglia il rapportone che ha messo sotto, come se il traguardo fosse a 10 chilometri. Il suo vantaggio aumenta, mentre dal gruppo si stacca Benedetti che tenta di raggiungere Mollo da solo.

Ma a Finale (km. 209,5), Mollo resiste ancora al contrattacco degli avversari che molto probabilmente non si decideranno ad impegnarsi che sulle salite di Capo Mele e di Capo Berta.

Gli otto della volata

Debenedetti è preso dal gruppo poco dopo e più in là anche Mollo. Una successiva calma è rotta solo dopo Loano: Servadei, Torchio e Leoni, lasciati gli altri, si buttano in cerca della sorpresa. Ma Favalli non lascia maturare il loro tentativo e va ad unirsi ai tre.

Così si costituisce un quartetto che dovrebbe dare da pensare e in cui vi sono tre velocisti di tre squadre diverse.

Ad Alassio (235 km.) i quattro hanno 1' di vantaggio sul grosso che non pare preoccuparsi eccessivamente della fuga e si accontenta di non far aumentare il distacco.

Nella discesa di Capo Berta si riuniscono Bartali, Santambrogio, Tommasoni, Bizzi, Marabelli, Canavesi, Leoni, Bailo i quali hanno il gruppetto, in cui sono Valetti e Vicini, a trecento metri.

L'attacco di sorpresa di Canavesi e Leoni prima di San Lorenzo è respinto da Bartali. Ormai pare certo che la vittoria sarà disputata in volata dai primi otto uomini.

Giuseppe Ambrosini

Sullo sfondo degli alti caseggiati di Piazzale Fiume i 116 concorrenti alla Sanremo si avviano, attraverso le strade di Milano, alla partenza.

Ore 7,55: il Presidente del CONI, Rino Parenti, dà il via alla 33ª Milano-Sanremo.

NOTIZIARIO

Tra le file della squadra calcistica di Mogadiscio, «Luigi Razza», figurano vari giocatori alessandrini e tra questi il centro attacco Salatti.

IL VINCITORE

Le Olimpiadi e Helsinki

La richiesta finlandese esaminata dal C.I.O.

Parigi, martedì sera.

Come è noto, il Comitato Olimpico Finlandese ha manifestato la sua intenzione di organizzare i Giochi olimpici per l'anno 1940.

Dovendo questa decisione ottenere prima l'autorizzazione del Comitato Internazionale Olimpico, questo ha preso in considerazione l'eventualità di una riunione che dovrebbe aver luogo ai primi di maggio a Bruxelles.

Mario Evaristo allena la Nazionale boliviana

per il Campionato sud americano

La Paz, martedì mattino.

(S.J.A.) - Il prossimo campionato sudamericano di calcio si svolgerà nella capitale boliviana, dove si stanno facendo febbrili preparativi. E' stato, fra l'altro, costruito un grandioso stadio capace di 60.000 spettatori.

La squadra che difenderà i colori boliviani al torneo, al quale hanno aderito gran parte delle Nazioni sudamericane, si sta formando sotto la guida di Mario Evaristo, l'ex-giocatore del Genova, il quale ha scelto 44 tra i migliori calciatori di Bolivia che egli va allenanando per formare una squadra degna di competere con le migliori americane.

Il Governo di La Paz concorre al torneo con 5 milioni di pesos.

La goliarda Orsi campionessa di fioretto

Nella sala del Circolo Schermistico di via Mario Gioda è stato disputato stamane il campionato femminile di fioretto della 1a Zona, al quale ha partecipato un foltissimo numero di concorrenti.

La simpatica competizione si è svolta tra il vivo interessamento, non soltanto del pubblico, ma dei maestri torinesi i quali hanno, questa volta, presentato degli elementi veramente interessanti e promettenti. Per il gioco assolutamente equilibrato svolto da numerose concorrenti, il girone finale è stato combattutissimo ed i risultati incerti. Il quarto, quinto e sesto posto, per esempio, ha trovato le signorine Ghibellini, Valle e Camoletto alla pari come quantitativo di vittorie e per la loro classifica hanno così dovuto contare le stoccate ricevute. Scatolero, una forte rappresentante del Dopolavoro «Reale» è riuscita a conquistare, con una gara giudiziosa ed attenta, il terzo posto, mentre per il primo e il secondo si sono trovate alla pari, alla fine del girone, la goliarda Orsi e la signorina Brini del Dop. Ferroviario di Torino, concorrenti che hanno dovuto nuovamente incontrarsi per lo «spareggio».

Le sorti del più importante incontro del campionato sono pur esse state incerte. Entrambe le avversarie si sono trovate alla pari ai due punti, ma poi la Orsi si è assicurata la vittoria con un ultimo stoino finale bellissimo.

Ecco la classifica: 1. Orsi (Guf Torino) con 8 vittorie, dopo «spareggio»; 2. Brini (Dop. Ferr.), 8 vittorie; 3. Scatolero (Dop. Reale) 7 vittorie; 4. Ghibellini (Sind. Ind.), 5 v. 3 s.; 5. Valle (Dop. Prov. Asti) 5 v. 7 s.; 6. Camoletto (C. Ozone), 5 v. 8 s.; 7. Della Fiana (C. Schermistico), 4 v.; 8. Serra Golisetti (Guf); 9. Capello (id.); 10. Ghietti (id.).

Tutti i migliori tennisti al torneo di Alassio

Savona, martedì sera.

Si inizia oggi nella nostra ridente cittadina il XVII Torneo Internazionale di tennis. Le gare si svolgeranno negli spaziosi campi del Circolo Tennis, siti in via Michelangelo. Agli organizzatori è giunta l'assicurazione della partecipazione di tutti i giocatori che presero parte al recente torneo di Sanremo, e cioè:

Ungheria: Asboth, Gabory e le signorine Szilvassy e Javory; Germania: Von Cramm, Buss e dott. Kleinschroth, capitano della squadra tedesca di Coppa Davis, e la signorine Schuman e Ullstein; Irlanda: Roger; Protettorato di Boemia e Moravia: Caska, Siba, Pachowski e le signorine Porakova e Straubeova; Jugoslavia: Pallada e signora Kovac e Florian; Italia: De Stefani, Romanoni, Bossi, Vido, Rado, Cucelli, Del Bello, Sada, Scotti, Martinelli, Cavriani, Gaslini e la signorina Tonolli, Manzutto, Valerio, Quintavalle, Sandonnino.

Spettacoli

VITTORIO

Stasera ultima rappresentazione di Bohème

Stasera ha luogo al Vittorio la seconda e ultima rappresentazione di Bohème che ieri sera, nella interpretazione del tenore Giuseppe Lugo, del soprano Marisa Merlo, del Dimitri, dell'Uselio, del Maruna, della Dori, ottenne, sotto la direzione del Maestro Mario Braggio, un clamoroso successo popolare.

ALFIERI

La ripresa di *Quando il gatto non c'è...*, di Acquarone

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi ha ripreso ieri sera, dopo diversi anni, una delle più divertenti commedie del suo ameno repertorio: «Quando il gatto non c'è...» di Aldo Acquarone. Pubblico numerosissimo, risate a getto continuo e applausi calorosi alla fine di ogni atto e anche a scena aperta. E, come si intuisce, al centro della gaia serata l'esilarante Govi con tutta l'attrattiva della sua tipica comicità. «Quando il gatto non c'è...» si replica nei due odierni spettacoli delle 15,15 e 21,15.

CARIGNANO

Festose accoglienze alla rivista di Michele Galdieri

AL CARIGNANO si è ieri sera presentata la Compagnia di riviste «Serie d'oro» n. 1, col più atteso e applaudito lavoro di Michele Galdieri: «Disse una volta un biglietto da mille...», di cui a suo tempo scrivemmo ampiamente. Il successo di questa brillante rivista si è rinnovato caloroso e unanime perchè, ancora una volta, essa è stata gradita dal nostro pubblico, per il brio, il fine umorismo e l'elegante messinscena che la distinguono. I numerosi spettatori hanno tributato festose accoglienze. Oggi, alle 15,15 e 21,15, le prime due repliche.

PASSATEMPI

CRITTOGRAFIA DESCRITTA

UN PROVERBIO

XXX X'X XX X'(X) XXXXXXX

Chi chiamiamo il casellante
Che sta presso alla taragna
Dove fa bell'A gigante
Vive solo e non si lagna.
Or dispone la bandiera
Poi s'accinge ad aspettare
E così da mane a sera.
Treni e treni al lor sfilare
Ed a notte accende il lume.
Nota i treni e poi li aspetta
Nè mai varia il suo costume
E' sereno, non ha fretta
Ma che attende ritto, ritto
Sulla porta? Quel ch'ha scritto.

ANAGRAMMA

S.O.S
L'ONDA
VELOCE

□□ □□□□□
□□□ □□□□□□

Questa frase, dov'è l'appello disperato che le navi pericolanti lanciano nell'etere ai naviganti di ogni paese, colla rapidità del lampo, costituisce l'anagramma, con cambio di due lettere, della definizione che viene data spesso della radio, il miracolo che Guglielmo Marconi diede al mondo.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Casellario a chiave: Non ti scordar di me

Monoverbo a domanda e risposta: Conta D F Ro = Contadino

Frin

D	R	I	N
N	O	R	D
M	E	T	A
S	C	I	O

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

LA SOSTA

Una graziosa villetta in pietra a grossi blocchi massicci rilevati, con finestre ogivali ed un balcone rotondo nel mezzo, sul quale si arrampicavano grappoli di glicine sino all'altezza della ampia vetrata colorata i quali ricadendo sulle colonne laterali formavano un'incantevole nicchia floreale destinata a dolci colloqui d'amore od al cinguettare di bimbi chiassosi.

Mila ed io, l'osservavamo nei mattini pieni di sole, od al tramonto, quando il sole morente tingeva di rosa il glicine; ed anche nelle notti di plenilunio quando la pietra si ammantava di pallidi riflessi argentei che ne ammorbidivano i contorni rigidi e davano una luce bianca alle finestre silenziose. I grappoli di glicine sembravano palpitare sotto la immobile carezza lunare e pareva trascolorassero, morbidi e profumati.

Se avessimo potuto trascorrere qualche ora su quel balcone, in certe notti, avremmo mormorato dolci parole, e certo ci saremmo inebriati di poesia ed il cuore avrebbe battuto piano piano per tema di affrettare il trascorrere del tempo. Ma invece ci contentavamo di guardarlo dalla strada, immobili, tenendoci per mano e Mila sussurrava piano: «Se avessimo una casetta così... ».

La casa ci piaceva tanto che senza volere ne seguimmo la storia.

Vi abitavano due vecchietti, lei una donnina minuta dal volto aristocratico incorniciato di candidi capelli, lui, un uomo grosso, piuttosto alto, dall'aria bonaria e allegra, non più giovane ma ugualmente svelto. Quando usciva con la compagna la teneva per il braccio con amorosa sollecitudine e andavano pian piano per il sentiero erboso che conduceva alla pineta.

Un giorno mi trovai sul loro cammino, ero con Mila, e ne seguimmo senza sapere la passeggiata e la sosta; dopo li seguimmo ancora, coscienti e desiderosi di farlo.

La sosta la facevano dopo avere attraversato la pineta, ai margini di questa che terminava in uno scosceso pendio verdeggiante a toni chiari e scuri; in fondo si scorgeva il paese adagiato quietamente fra la catena dei monti, i pascoli immersi nel sole e il campanile azzurro della chiesetta che spiccava pallido contro il cielo turchino.

Lei, dalla capace borsa appesa al braccio traeva due minuscoli seggiolini ripiegabili che lui apriva, allungava, e poneva a terra sul tappeto di aghi di pino, e traeva anche un involto bianco che conteneva della trina, un uncinetto e matasse di filo avorio, sedeva e cominciava a lavorare svelta e attenta con le lunghe dita magre che si muovevano con meravigliosa agilità. Lui, toglieva il giornale di tasca e sedeva anch'egli, silenzioso e quieto.

Passano le ore ed il sole cala dietro le montagne bluastre, v'è nell'aria odor di resina ancor più acuto e questa è più fresca e leggera; le mani della vecchia si muovono sempre, ma più lente, il giornale ora è a terra e l'uomo guarda il disco fiammeggiante del sole. La campagna mormora brevi parole, ed egli subitamente trae di tasca qualcosa, una lettera sgualcita che le mani tentano vanamente di spianare prima di toglierne i foglietti leggerissimi, trasparenti. Legge adesso poichè la bocca si muove ritmica e monotona, ma sembra che quasi le labbra tremino. Ripiega la lettera, lentamente e quasi l'accarezza, la donna che ha le mani abbandonate in grembo e lo sguardo lontano si muove con piccoli scatti del volto chino e porta la mano improvvisamente all'angolo dell'occhio come ad asciugarvi una lacrima e lui tossisce, tre quattro colpi di tosse che sembra vogliano frugare i recessi dello stomaco per trovare forzatamente una ragione di quella morsa improvvisa che stringe la gola ed infatti scoppia ora in singulti secchi e continui, affannosi, che gli arrossano il volto e strabuzzano gli occhi; una mano lunga, agile, batte dietro la schiena mentre l'altra sfiora i grigi capelli.

I seggiolini vengono chiusi, ripiegati, ed a braccetto, i due vecchietti piano, silenziosi, prendono la via del ritorno. E sarà così anche domani, e anche dopodomani. Sempre. Lei cambierà lavoro, lui il giornale, ma la lettera sarà quella, sempre più sgualcita, finchè un aereo ne porterà un'altra, fresca intatta, che si sgualcirà ancora in attesa della nuova.

Venne l'ottobre e lasciammo la campagna per tornare in città, dimenticammo dopo qualche tempo la casetta col glicine e i due vecchietti, ma tornò l'estate e ci ritrovammo nuovamente lassù, il pensiero corse alla casetta, ai vecchietti, e una sera passammo di là. Un pomeriggio afoso, torrido, la casa era chiusa come sempre, silenziosa e bella. Ad un tratto Mila mi strinse il braccio con forza, guardai. Stava uscendo lei, la vecchia, sola. Aveva la borsa al braccio con la mano stringeva una massa. Tornò lassù. Era stanca nel camminare ed un po' curva, i capelli sembravano più bianchi e la faccia era pallida. Nessuno la aiutava a salire sugli aghi di pino e le magre gambe nervose puntavano incerte il terreno dopo averne saggiato la solidità col bastone. Avrei voluto aiutare la candida vecchietta vestita di nero ma sicuramente ella avrebbe rifiutato.

Dalla borsa non tolse il lavoro, tolse solo una busta bianca rigonfia, e la tenne stretta fra le mani mentre le labbra si muovevano dolcemente come se pregassero. Così stette fino a che il sole lentamente calò tingendo tutto di rosa, colorando tenuamente i capelli bianchi, le guancie pallide.

Tornò più curva, più lenta, sola per il sentiero acciottolato, oltrepassò la sua casa, dalla borsa prese una sciarpa di trina nera se la pose sulla testa e si avviò alla chiesa dal campanile azzurro.

Guardai Mila tristemente. Aveva gli occhi lucidi e si passava metodicamente una mano sui capelli bruni come per ravviarne i ricci che però non erano scomposti. Da quella sera non tornammo più alla casa fiorita di glicine.

L'anno dopo passammo ancora per quella strada senza dircelo, per un tacito accordo. Le finestre della casa erano spalancate ed il sole entrava a profusione, animandola di luce e di calore.

Un giovane ufficiale era al balcone, seduto, la testa poggiava sulla colonna fiorita e lo sguardo errava sui pini alti che stavano di fronte.

Mila sorrise gioiosa: — E' tornato! Povera vecchietta!

Invece, dopo, sapemmo che la vecchietta era andata a raggiungere il compagno già dall'autunno scorso, che l'avevano raccolta al mattino sul tappeto di aghi di pino gelida e molle di rugiada, mentre nelle mani serrate stringeva convulsamente una lettera, l'ultima...

Tornammo al paese dopo due anni. E in una notte di plenilunio passammo per il sentiero acciottolato. La casa era illuminata anche nell'interno, le finestre erano semiaperte e delle cortine di velo ondeggiavano piano mosse dal vento. Al balcone fiorito era il giovine ufficiale che abbracciava con tenerezza una donna la quale aveva reclinata dolcemente la testa sul suo petto.

Il giorno seguente scorgemmo ancora la donna con in braccio un piccolo bimbo dal volto paffuto con capelli biondo oro come quelli della madre.

Non so perchè sentimmo stringerci il cuore di tenerezza e di rimpianto. Pensammo ai due vecchietti che avevano tanto sofferto per quel figlio lontano ed egli ora aveva un proprio figlio e forse un giorno...

Mi volsi a Mila: — Mila — dissi — la vita è una continua fioritura come quel glicine lassù, noi l'abbiamo visto sempre fiorito ed è per questo che la casa ci è tanto piaciuta, ma d'inverno, non rimane che delle fredde colonne con poveri secchi arbusti irrigiditi dal gelo e non riconosceremmo più l'incanto che ora ci desta. L'autunno viene ogni anno per i fiori ed anche nella nostra vita un giorno sopraggiunge l'autunno.

Mila assentì assorta.

Nebbie bianche fluttuavano nell'aria, volsi lo sguardo verso il cielo: apparivano già le prime pallide stelle.

Tudor

Il gioco delle democrazie

Fantasie anglo-americane intorno a un progetto attribuito a Hitler

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, martedì sera.

La *Reuter* ha da New York che il corrispondente da Roma del *New York Times* afferma che le proposte di Hitler trasmesse al Sommo Pontefice per mezzo di Ribbentrop comprenderebbero, secondo quanto si crede di sapere negli ambienti vaticani, i seguenti punti:

1) Disarmo generale, simultaneo e immediato delle forze di terra, di mare e dell'aria.

2) Ritorno al Patto a Quattro che dividerebbe l'Europa in zone d'influenza e inaugurerebbe una politica antibolscevica mirante a liberare la Russia dal comunismo, anche con la forza delle armi, se fosse necessario.

3) Riconoscimento assoluto della libertà di religione, dopo l'emigrazione di tutti gli ebrei tedeschi, sotto la direzione della Gran Bretagna in Palestina, sotto quella dell'Italia in Etiopia e sotto quella della Francia nel Madagascar.

4) Assoluta libertà di commercio e di accesso alle fonti delle materie prime, stabilimento di stretti contatti con gli Stati Uniti per la cooperazione economica e per l'agevolazione dell'emigrazione tedesca ed italiana.

5) Restituzione entro il termine di vent'anni delle colonie ex-tedesche, o attribuzioni di compensi coloniali equivalenti o, almeno, garanzie per l'emigrazione tedesca in determinate zone dell'Africa.

6) Ricostruzione di una Polonia indipendente costituita dalla zona centrale con 10 milioni d'abitanti. Gdynia sarebbe porto franco della Polonia e il traffico polacco si svolgerebbe attraverso a Danzica. La frontiera polacca verrebbe determinata sulle basi di un plebiscito controllato da una Commissione internazionale. Il problema delle minoranze in Polonia e in tutto il bacino danubiano verrebbe risolto con una vasta trasmigrazione di popolazioni.

7) Cèchi, Slovacchi e Magiari costituirebbero uno Stato tripartito alleato al Reich per 25 anni. I tedeschi godrebbero in esso certi privilegi nel campo industriale e delle comunicazioni.

8) L'Austria rimarrebbe in seno al Reich.

9) Verrebbe costituita una Federazione danubiana sulle basi di una sorta di unione doganale, in modo da equilibrare gli interessi degli Stati grandi e piccoli. La Federazione comprenderebbe la Germania, l'Italia, la Jugoslavia, la Romania, la Boemia, la Slovacchia e l'Ungheria.

10) Lo «statu quo» balcanico verrebbe garantito.

11) Esenzione doganale per le merci in transito a Gibuti. L'oro passaggio attraverso il Canale di Suez dopo la scadenza della Convenzione nel 1945. Nuovo statuto per gli Italiani di Tunisi.

Si dice che Ribbentrop abbia comunicato questo piano anche a Sumner Welles, al quale avrebbe pure fatto capire che, nel caso in cui questo sforzo di pace dovesse fallire, una grande offensiva verrebbe sferrata in questa primavera. Secondo certe voci, Sumner Welles avrebbe ritenuto che questo piano di pace non ha prospettive di successo e che tale sua convinzione sarebbe stata fatta conoscere a Hitler per indurlo a modificare considerevolmente il proprio progetto.

Negli ambienti ufficiali si dichiara però che la Gran Bretagna ignora completamente il preteso piano di pace di Hitler e si precisa che nè Sumner Welles nè altri hanno presentato alla Gran Bretagna il progetto in questione.

Questa versione ufficiale londinese lascia quindi nel puro campo delle fantasie giornalistiche l'insieme delle proposte hitleriane. Resta la registrazione di esse, fatta a titolo di cronaca, per rendere l'atmosfera creata qui dai recenti avvenimenti.

L'improvvisa morte di un Ministro belga

Bruxelles, martedì sera.

Il Ministro degli Affari Economici e del vettovagliamento è deceduto improvvisamente ieri notte. Ancora ieri sera aveva preso parte ad una riunione del Gabinetto. Aveva 54 anni.

I due transatlantici "Queen Mary,, e "Mauritania,, adibiti al trasporto truppe dall'Australia all'Europa

Le due navi lascierebbero New York giovedì

New York, martedì matt.

Da fonte britannica attendibile si apprende che i grandi transatlantici inglesi Queen Mary e Mauritania sarebbero presto adibiti al trasporto di truppe australiane a un punto non precisato di concentramento. Le due navi salperebbero per l'Australia la mattina di giovedì.

Queste informazioni trovano indirettamente conferma nel fatto che i settantasette marinai inglesi giunti a bordo del piroscafo Antonia sono stati trasportati con torpedoni allo scalo dove si trovano ora attraccate Queen Mary e la Queen Elisabeth per essere imbarcati in parti presso che uguali sulle due navi. Comunque non sembra che la Queen Elisabeth sia destinata a trasporti militari.

A riguardo della rotta che seguirebbero i due transatlantici nulla si sa con precisione, ma è da ritenere che sarà quella del Capo Horn poichè la Queen Mary pesca più di quanto è consentito dai fondali del canale di Panama. Viene rilevato che le due navi potrebbero trasportare complessivamente in ciascun viaggio circa diciottomila uomini. Si presume che durante la navigazione i transatlantici verranno scortati da unità della squadra navale che incrocia nelle acque del Sud America. (U. P.)

Piroscafo francese silurato

Londra, martedì sera.

Il piroscafo da carico francese Capitaine Augustin, *di 5187 tonnellate, inscritto al Compartimento marittimo di Le Havre, è stato silurato ed è affondato al largo della costa orientale britannica.*

Due uomini dell'equipaggio sono periti; il resto dell'equipaggio è stato sbarcato in un porto della Gran Bretagna.

L'Ambasciatore Sola visita le colonie italiane nel Brasile settentrionale

Rio de Janeiro, martedì matt.

L'Ambasciatore d'Italia Ugo Sola ha visitato le colonie italiane nei vari centri del Brasile settentrionale. Attualmente egli si trova a Bahia dove i connazionali lo hanno accolto con manifestazioni molto calorose. Le autorità brasiliane hanno dato ricevimenti in onore dell'Ambasciatore italiano che a Bahia aveva lasciato gradito ricordo per esservi stato nel 1920 in qualità di vice-console.

Per iniziativa della stampa e delle autorità municipali gli è stato offerto un album di fotografie della città con le firme delle più alte personalità della regione.

DALL'AMERICA ALLE HAWAY

Il viaggio di 6000 miglia di un bacino di carenaggio

Nuova Orleans, martedì matt.

Un bacino di carenaggio galleggiante destinato alla riparazione delle unità della Marina da guerra degli Stati Uniti che sono ad Honolulu, partirà oggi a rimorchio da Nuova Orleans diretto ad Harbour Pearl. Tre potenti rimorchiatori hanno effettuato nella notte i preparativi pel viaggio di seimila miglia che secondo gli osservatori navali durerà parecchi mesi.

Biancheria pulita e morbidi paglericci

Un aspetto di questa strana guerra: soldati francesi della Linea Maginot che ritornano dal magazzino ove hanno ritirato candide lenzuola e un morbido paglericcio.

Tra Santa Sede e Reich

Intensificate trattative per la conclusione di un accordo

Verso una soluzione di compromesso

Roma, martedì sera.

(G. C.) - *Dopo la visita di von Ribbentrop al Pontefice le conversazioni fra il Nunzio Apostolico a Berlino mons. Orsenigo e la Cancelleria del Reich si sono intensificate.*

Tanto il Governo tedesco quanto la Santa Sede si mostrano animati dal desiderio di raggiungere un accordo che sembra reso meno difficile da nuove circostanze sopraggiunte. Il punto più arduo da superare pare sia quello di concordare una formula che salvi il prestigio di ambe le parti e che escluda qualsiasi aspetto di ripiegamento dando invece la sensazione di un aggiornamento di posizioni reso necessario dalle mutate condizioni del paese ed in rapporto alla maggiore consistenza di elementi cattolici uniti al Reich.

Il Vaticano non pare voglia accedere alla proposta di dichiarare senz'altro decaduto il Concordato, anche perchè esso è stato stipulato dall'attuale Pontefice. Questo atto potrebbe assumere un aspetto di scarsa considerazione verso di Lui.

Si procederebbe, quindi, alla stipulazione di alcune clausole aggiuntive che sarebbero giustificate dalle sopraggiunte nuove necessità e che il Vaticano accetterebbe perchè presentate secondo la norma del concordato stesso stabilita. In sostanza, si addiverrebbe ad una soluzione di compromesso, analoga, almeno in parte, a quella conclusa a suo tempo con la Cecoslovacchia, allorchè apparve difficile attuare nel suo pieno il concordato.

Secondo informazioni che si vogliono attendibili, la Santa Sede tende soprattutto a mantenere intatte le posizioni che la Chiesa aveva in Austria ed in Polonia. Per quanto riguarda la Boemia e la Moravia sarà lasciato libero il Governo del Protettorato di intendersi col Vaticano secondo le dichiarazioni già fatte all'epoca dello smembramento della Cecoslovacchia. Se l'accordo sarà completamente raggiunto e se la sua applicazione apparirà all'atto pratico integrale, il Vaticano riprenderà in esame la proposta avanzata altre volte dal Governo del Reich di elevare alla porpora cardinalizia il Vescovo di Berlino.

La «Cinque giornate»

Il Duca di Bergamo alle cerimonie celebrative

Milano, martedì sera.

Le cerimonie celebrative delle Cinque Giornate sono cominciate questa mattina nel piazzale omonimo tutto adorno di tricolori, mentre sul monumento venivano deposte grandi corone del Comune, della Federazione fascista e del Gruppo «Corridoni», organizzatore delle manifestazioni.

Successivamente foltissime rappresentanze si sono date convegno alla base del monumento. Alle 10,30, accolto dagli inni nazionali, è giunto il Duca di Bergamo, al quale una rappresentanza delle famiglie dei Caduti in guerra ha offerto un mazzo di fiori.

L'avv. Pietro Menghi ha tenuto poi la commemorazione. Più tardi le rappresentanze si sono recate al cinema Colosseo, dove hanno assistito alla proiezione di documentari sulla guerra di Spagna.

FEDERZONI

Lo sbarco dal «Saturnia» a Genova del Presidente della Accademia d'Italia, Federzoni, reduce dal viaggio compiuto in Spagna.

Un caso miracoloso

Rimane sospesa nel vuoto dopo un pauroso volo dal 5.o piano d'una casa

Milano, martedì sera.

La signora Augusta Vecchiet vedova Forti, di 58 anni, abitante in via Pontida 4, è stata vittima di un incidente che soltanto per un caso quasi prodigioso non si è concluso tragicamente.

La Forti rincasava iersera verso le 23 quando, giunta davanti alla porta del suo appartamento al quinto piano dello stabile, avendo sentito un rumore per le scale, si è sporta dalla ringhiera per guardare. Improvvisamente, colta da capogiro, la poveretta si è rovesciata ed è precipitata per la tromba delle scale. Fortunatamente, all'altezza del secondo piano, le vesti le si sono impigliate nel braccio di ferro di una mensola sporgente che l'hanno fermata nella terribile caduta e l'hanno tenuta così sospesa nel vuoto.

Alle sue grida sono accorsi alcuni inquilini, che si sono affrettati a trarla in salvo ed a trasportarla all'ospedale. Qui i sanitari le hanno riscontrato la frattura di un braccio e qualche ferita, oltre allo grave scossa nervosa subita.

LAPILLI E SABBIA

Una eruzione dell'Etna

Quattro chili di sabbia per metro quadro depositati dal vento sui vicini paesi

Catania, martedì sera.

L'Osservatorio dell'Etna annunzia che sabato sera 16 marzo, alle ore 18, il cratere centrale dell'Etna entrò in grande attività pliniana. Il cielo coperto e piovoso impedì di poter osservare il fenomeno, ma da tutti i paesi etnei, e anche da Catania e da Taormina, fu avvertito in due riprese un tremendo fragore che, iniziatosi con un boato, si prolungò per dieci minuti. Poi, dopo una breve sosta, si ripetè una seconda volta, mentre una abbondantissima pioggia di sabbia cadde sul versante orientale del vulcano e il vento ne portò anche in direzione di Taormina fin verso Messina e Reggio. A Piedimonte fu calcolato che per ogni metro quadrato di superficie caddero da tre a quattro chili di sabbia e a Taormina un chilo per ogni metro quadrato. Tutta la spiaggia domenica mattina appariva occupata dalla sabbia che aveva la grossezza media dei grani di miglio. La neve, sul versante orientale dell'Etna, è rimasta coperta di lapilli e di sabbia. Sul piano del lago caddero dei lapilli più grossi man mano verso l'Osservatorio, tanto che uno fece un buco di circa cinquanta centimetri alla cupola in cemento armato e un buco sul lato orientale della tettoia.

Vicino al cratere, sul versante sud-ovest, caddero abbondanti scorie, lapilli e massi di parecchie tonnellate, che sprofondarono sotto la neve, mentre la sabbia caduta sul versante orientale dell'Etna era leggera, talchè non si lamentano danni.

Il fenomeno non si ripeteva da circa quarant'anni con tale intensità.

Cade dal fienile

CASALE. — Cadendo da un fienile certa Maria Coppa riportò una grave ferita al capo con sospetta commozione cerebrale e la frattura di una spalla.

L'IMPOSTA SUL PATRIMONIO

Le schede di dichiarazione in distribuzione negli Uffici distrettuali delle Imposte

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze comunica che le schede di dichiarazione per l'imposta ordinaria sul patrimonio sono in distribuzione presso tutti gli uffici distrettuali delle imposte dirette. Non è stato nè verrà emanato alcun regolamento per l'applicazione dell'imposta sul patrimonio.

Saranno, invece, diramate delle semplici istruzioni ministeriali dirette agli uffici distrettuali.

In ogni modo è da tener presente che le avvertenze e le annotazioni riportate sulle schede di dichiarazione sono sufficienti per l'esatta compilazione delle schede stesse. Eventuali chiarimenti relativi all'imposta sul patrimonio vanno richiesti agli uffici distrettuali delle imposte dirette.

La popolazione italiana al 21 febbraio: 44 milioni 589.000

Roma, martedì sera.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 21 marzo 1940-XVIII pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di febbraio u. s.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 95 provincie del Regno è stato di 27.739; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 89.569; il numero dei morti è stato di 56.052.

Nello stesso mese, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 33.517.

Al 21 febbraio 1940-XVIII gli abitanti residenti nelle 95 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44.589.000.

Il ricorso in Cassazione di due condannati a morte

Roma, martedì sera.

La Corte d'Assise di Cagliari, convocata ad Oristano, condannava alla pena di morte Salvatore Corona di Quartucciu e Salvatore Mura di San Sperate per avere ucciso a scopo di rapina tale Giovanni Porru. Il delitto avvenne a Nurri nella notte dal 4 al 5 agosto dello scorso anno.

I due condannati, che confessarono il delitto, ricorsero in Cassazione a mezzo degli avv. Manconi e Sechi, sostenendo varie pretese violazioni di legge. Il ricorso si discuterà nell'udienza del 22 aprile dinanzi alla Prima Sezione penale.

CRONACA

L'improvvisa morte del Priore di San Carlo

In seguito ad un attacco cardiaco è improvvisamente deceduto questa notte il Priore della Parrocchia di San Carlo, Padre Alessio Pistarino, Definitore provinciale dei Servi di Maria, da quindici anni a capo della centralissima parrocchia.

Era nato 60 anni fa a Castelnuovo Bormida. La sua fine improvvisa desta largo rimpianto nei parrocchiani e nel clero. I funerali avranno luogo domattina alle ore 10.

Percosso in un negozio

L'impiegato Margarini Pietro fu Michele, di 30 anni, abitante in via Bava 52, è venuto a lite questa mattina col proprietario di un negozio di motocicli, entro il negozio stesso, in via Alberto Nota 1. Percosso a pugni da costui e dal figlio, il Margarini s'è fatto medicare al vecchio Ospedale San Giovanni, dove gli hanno riscontrato ferite alla testa e al viso, guaribili in 8 giorni.

Malore improvviso

Colta da malore improvviso in via dei Mille presso la chiesa delle Sacramentine, l'ottantenne Pastura Giuseppina è stata trasportata questa mattina dalla Croce Verde al vecchio Ospedale S. Giovanni ed ivi ricoverata in osservazione.

Credito e risparmio

Il Duce presiede la riunione del Comitato dei Ministri

Per le famiglie numerose — L'approvazione per l'aumento del capitale di numerose aziende, fra cui parecchie piemontesi

Roma, martedì sera.

Il 16 marzo si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Alla riunione hanno partecipato i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste e per gli Scambi e Valute, nonchè il Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato.

Sono state approvate le proposte di modificazioni, suggerite dall'esperienza, di alcune disposizioni della vigente legge bancaria. E' stato in particolare deciso che sia sentito il preventivo parere dell'Ispettorato per le attribuzioni ad aziende di credito di servizi di cassa e per i depositi delle disponibilità liquide dei Comuni, Provincie, Associazioni sindacali ed Istituti e aziende collaterali dei suddetti enti.

In sede di aggiornamento delle condizioni e norme per le operazioni e i servizi di banca, il Comitato ha stabilito l'obbligo per le aziende di credito di percepire un compenso per il disimpegno di servizi di cassa e tesoreria e domicilio dei clienti, compenso commisurato al solo rimborso delle spese di personale per l'espletamento dei servizi stessi. E' stata ammessa una eccezione a tale disposizione per i servizi di cassa e tesoreria comunale e provinciale, nonchè per quelli delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, quando le disposizioni di legge prevedano il servizio gratuito o un diverso compenso.

Perchè trovino attuazione anche nel settore del risparmio le direttive del Regime in tema di provvidenza a favore delle famiglie numerose, il Comitato ha approvato la proposta che ai componenti delle famiglie medesime che risultino iscritti all'U. F. tra famiglie numerose sia esteso il beneficio delle particolari agevolazioni di tasso di interesse di cui godono presso le Casse di risparmio ed altre aziende di credito i depositi appartenenti alla categoria dei «piccolo risparmio speciale».

Il Comitato ha, inoltre, deliberato circa le condizioni e modalità da praticare per il finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli, fissando in misura uniforme il tasso di interesse.

Valutate le peculiari esigenze del mercato finanziario, è stato fissato il contingente delle cartelle di obbligazioni da emettersi al tasso non superiore del 5 per cento da parte degli istituti di credito fondiario, agrario e edilizio entro il corrente anno. E' stata autorizzata l'emissione fuori del detto contingente di lire 2 milioni di cartelle fondiarie per apprestare i mezzi occorrenti al finanziamento per la costruzione di case popolari in Toscana.

Il comitato ha anche ratificato parecchie emissioni di obbligazioni e di aumenti di capitale e, tra gli altri: Aziende di credito: Istituto Bancario Piemontese, Torino, da 2 milioni a 5 milioni; Banca Mobiliare Piemonte, Torino, da 2 milioni a 3 milioni.

Aziende commerciali e industriali: S. Italiana per il gas, Torino, da 492 milioni a 550 milioni; S. A. Il Toro, Torino, da 10 milioni a 50 milioni; S. A. Concerie Italiane Riunite, Torino, da 24 milioni a 30 milioni; S. A. Officine Moncenisio, Torino, da 11 milioni a 21 milioni.

Dopo altre deliberazioni il Comitato ha approvato lo statuto-tipo predisposto in relazione all'attuazione dell'ordinamento della pignorazione per i Monti di credito su pegno di seconda categoria ed ha ratificato le modificazioni apportate con la procedura d'urgenza allo statuto del Consorzio di credito per O. P. con sede a Roma.

Essendo scaduto di carica per compiuto quadriennio il presidente del consorzio di credito per O.P., il comitato ha preso in esame l'ordinamento del servizio di credito a lungo termine e ha ravvisata la opportunità che sia costituito il più stretto collegamento tra istituti che esercitano il credito a lungo termine e quelli che esercitano il credito a medio termine. Conseguentemente il Comitato, su proposta del Ministro delle Finanze, ha deliberato che alla pari di quest'ultimo, la carica di presidente del suddetto istituto esercente il credito a lungo termine spetti al Governatore della Banca d'Italia.

La Mostra canina all'Arena di Verona

Verona, martedì sera.

E' stata stamane inaugurata nell'interno dell'Arena la 17ª esposizione nazionale canina che ha ottenuto un grande successo per la presenza di oltre 200 soggetti. La Mostra si chiuderà stasera assieme alla 44ª Fiera nazionale dell'agricoltura e cavalli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

L'IMMENSO CANTIERE DELL'"E. 42"

Numerosi edifici dell'« E. 42 » sono quasi giunti a compimento. Una veduta del Palazzo dei Congressi con il viale del Palazzo della Civiltà.

Esercitazioni di carri armati lanciafiamme

Fiamme guizzanti e dense nubi di fumo si elevano dal campo ove vengono eseguite esercitazioni di nostri carri armati muniti di lanciafiamme.

Demolizione e rinascita...

...del Teatro Regio di Torino

Completata la demolizione, fra breve avranno inizio i lavori di ricostruzione del Teatro Regio di Torino. *In alto:* La facciata verso Piazza Castello, unica parte rimasta in piedi. *Sotto:* Una visione del cantiere dopo la demolizione.

Re Leopoldo visita la Fiera di Brusselle

Il Sovrano del Belgio, attorniato da un gruppo di autorità, compie una visita alle varie sezioni della Fiera Internazionale di Brusselle.

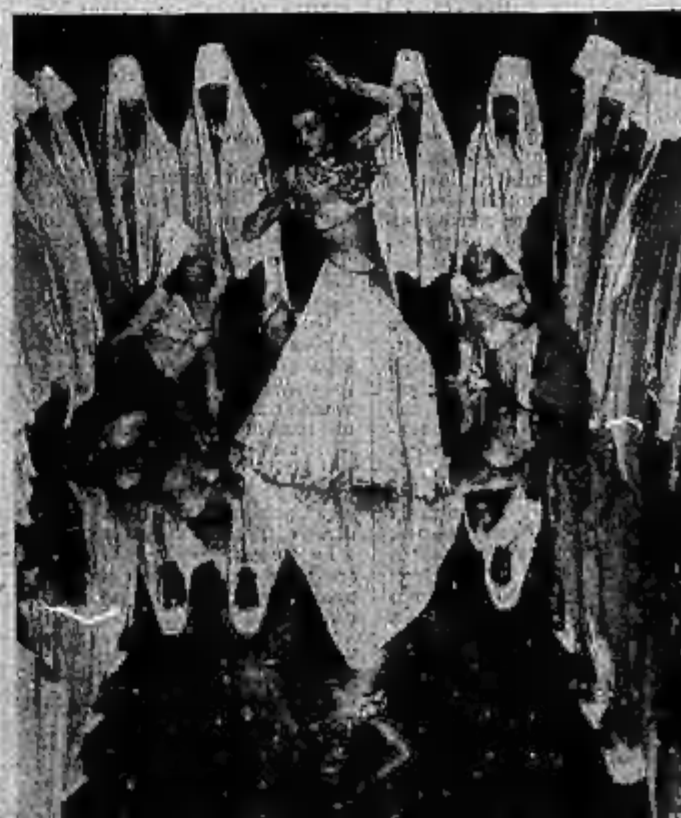
Soldati tedeschi ammalati che imparano a modellare

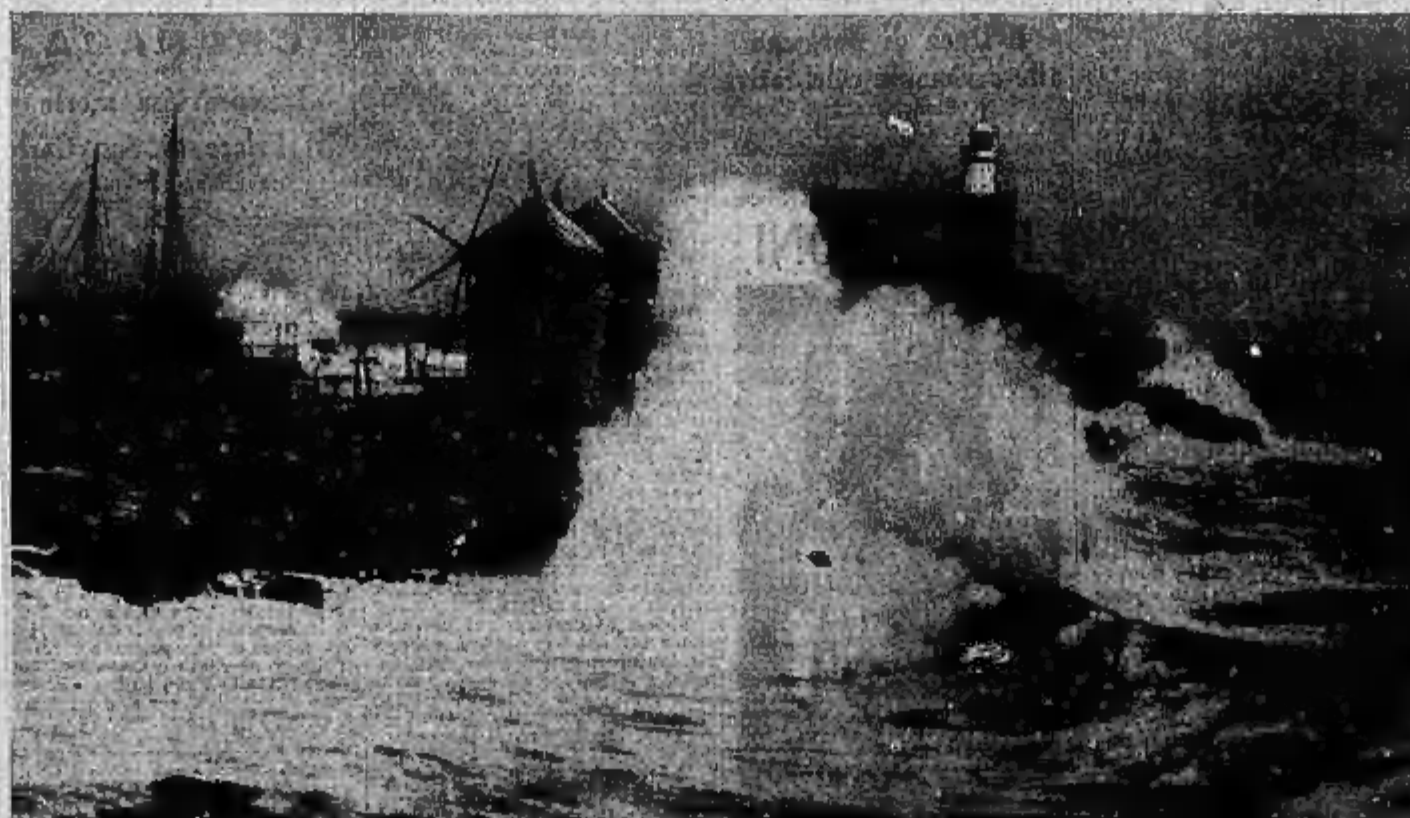
In un ospedale militare nei pressi di Berlino alcuni soldati ammalati impiegano il loro tempo ad apprendere l'arte di modellare la creta.

A capofitto sull'obbiettivo

L'eccezionale documento fotografico, còlto attraverso il mirino di puntamento di un aereo tedesco, dà la sensazione del volo in picchiata su un peschereccio armato inglese, presso le coste britanniche, il quale, fra breve, sarà investito da raffiche di proiettili e colpito da una bomba.

Nave che si incaglia sulle coste olandesi

La nave mercantile olandese « Alckmark » si è incagliata sulle coste olandesi. L'equipaggio è riuscito a porre in salvo se stesso e i bagagli.

Quando l'Egeo è di cattivo umore

Un'istantanea delle furie dell'Egeo contro il Molo di San Nicola a Rodi. Il forte e i caratteristici mulini, tutti dell'epoca cavalleresca, resistono impavidi all'assalto plurisecolare delle ondate.

"La nascita di Salomè"

Una scena del nuovo film italiano, con Conchita Montenegro nella « danza dello specchio ».